

Linee 70 (periodici in abbonamento, post. Gr. 1/70)  
 Abbon. Italia (c.c.p. 7/1566): anno L. 18.000,  
 semestrale 9.500, trimestre 4.850 - Estero: annuo  
 L. 25.000, semestrale 12.500, trimestre 6.500.  
 REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32  
 Centralino telefonico est. 011 - Telex 21.121

# LA STAMPA

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' S.p.A.  
 10100 Torino, via Roma 81 - Tel. 011/50.001  
 10126 Torino, via Marconi 31 - Tel. 011/50.002  
 20122 Milano, via Cerna 35 - Tel. 02/70.121  
 00186 Roma, via Po 12 - Telefono 254.819  
 16121 Genova, via 12 Ottobre 1945 n. 292.623  
 Il giornale si riserva la copia caso di  
 rifiuto di ristampa qualsiasi

Publicità: L. 750 il mm. (pubb. o data righe ann. 20%) - Occasioni: L. 500 il mm. - Not. Aziende, Ric. personale L. 800 il mm. - Finanzi. Legali L. 1.100 il mm. - Necrologi L. 700 la par. (pubb. o data righe ann. 20%) - Echi L. 1.600 la linea - Economici red. rubrica - Estero ann. 25% - Copie estratte: prezzo doppio - Estero (post. aerea con assicurazione): Argentina: Australis s.a. 40 Austria s.a. 50 Belgio fr. 8; Brasile s.a. 1,50; Canada s.a. 35; Congo M. 12; Danimarca s.a. 1,40; Egitto pt. 9; Etiopia D.E. 0,60; Finlandia s.a. 1,50; Francia s.a. 0,90; Germania D.M. 0,70; Ghana s.a. 2; Grecia s.a. 2; Inghilterra s.a. 1,6; Iran s.a. 22; Israele s.a. 1; Jugoslavia din. 180; Kenya s.a. 2; Libano p. 1,90; Libia p. 5; Lussemburgo fr. 8; Malta d. 10; Messico p. 5; Nigeria s.a. 2; Norvegia s.a. 7,40; Olanda s.a. 70; Polonia z. 4,30; Portogallo s.a. 7; Romania s.a. 2; Somalia s.a. 1,50; Spagna p. 9; Sud Africa s.a. 0,27; Svezia s.a. 1,25; Svizzera s.a. 0,70; Tunisia s.a. 100; Turchia L.L. 2; Uruguay s.a. 2; USA s.a. 35; Venezuela B.S. 1,50

## Le trattative sembrano avviate a sviluppi favorevoli sindacati precisano le richieste per il contratto metalmeccanici

I direttivi della Cgil, della Cisl e della Uil si sono riuniti a Milano - Chiedono che «l'industria privata accetti una conclusione contrattuale equivalente a quella delle aziende a partecipazione statale» - A Roma Donat-Cattin invita la Confindustria a migliorare le sue offerte - Forse domani l'accordo per le aziende a partecipazione statale - La firma al contratto per edili e per cementieri - Il ministro tenta di sbloccare la vertenza dei ferotranvieri - Oggi e venerdì banche chiuse: prorogata la scadenza delle cambiali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 dicembre.

Un altro passo è stato compiuto per meglio impostare le trattative sul nuovo contratto dei metalmeccanici privati. La delegazione degli industriali — composta dal presidente Carpi, dal vicepresidente Garino e dal segretario Dell'Aglio — ha esposto questa sera al ministro del Lavoro Donat-Cattin «nuove valutazioni» in riferimento alle richieste presentate dai sindacati e all'andamento conclusivo dei negoziati per le imprese a partecipazione statale.

La delegazione, confermando la sua più ampia disponibilità a proseguire il dialogo con le organizzazioni operaie al fine di approfondire ogni aspetto, ha comunicato la decisione di migliorare le proposte avanzate in precedenza, in particolare per quanto concerne l'aumento salariale, la riduzione dell'orario di lavoro, la equiparazione operai-impiantisti per taluni istituti contrattuali.

In seguito a qualche osservazione del ministro, la delegazione si riunirà domani per meglio precisare la sua posizione. Le nuove offerte saranno comunicate a Donat-Cattin nel pomeriggio. Successivamente la trattativa dovrebbe concludersi in sede ministeriale fra la delegazione industriale e i sindacati.

Il ministro tenterà domani di chiudere la vertenza dei metalmeccanici a partecipazione statale. In un incontro forse decisivo le tre federazioni dei lavoratori (Fim, Fim, Uil) comunicheranno il risultato della consultazione promossa negli ultimi giorni nelle fabbriche sulla «proposta di soluzione» concordata in linea di massima con l'Intersind.

Saranno probabilmente chiesti alcuni «ritocchi», ma poi si dovrebbe arrivare al traguardo finale. Il nuovo contratto potrebbe essere siglato, salvo difficoltà, fra domani e venerdì.

Lo sblocco delle controversie dei metalmeccanici dovrebbe sensibilmente attenuare la «tensione» nel settore industriale, dove oggi si registrano due avvenimenti positivi: la firma del contratto nazionale dei novemtomila lavoratori edili, per il quale l'intesa era stata raggiunta nelle scorse settimane; la conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto dei cinquantamila cementieri.

L'accordo per gli edili — ha dichiarato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, san. Perri — «nasce da un atto di responsabilità che insieme abbiamo compiuto in un momento difficile del Paese: gli accordi sindacali sono sempre frutto di un compromesso e certamente entrambe le parti, nel valutare le soluzioni concordate, debbono tenere conto di questa necessità». Perri ha poi rilevato: «Un altro siglato più ampio, che è quello di aver rimesso in movimento una situazione sindacale generale bloccata su posizioni rigide e aperta a pericolose incertezze».

«Tutto ciò è avvenuto — ha concluso il presidente dell'Ance — nello spirito di una tradizione di rapporti sindacali non affidati allo scontro epistolare, ma fondata su forme permanenti di dialogo e di collaborazione che di comune accordo abbiamo istituito affinché, mediante la sollecitazione reciproca, fosse costante l'impegno e l'iniziativa della categoria nella ricerca di soluzioni sempre meglio rispondenti alle esigenze del settore».

L'intesa per i cementieri prevede sensibili miglioramenti: la riduzione dell'orario di lavoro da 42 a 40 ore alla settimana e 42 ore dal 1° gennaio 1970; a 40 ore dal 1° gennaio 1971, con possibilità di discutere, a partire da quest'ultima data, sulla ripartizione dell'orario in cinque giorni per settimana compatibilmente con le esigenze tecnico-produttive dell'azienda; sum-

to salariale per gli operai dal 27,3% dal 1° gennaio 1970 e del 31% dal 1° gennaio 1971, in parte come reale maggiorazione della paga, in parte per effetto del «riproporzionamento» conseguente alla riduzione dell'orario di lavoro; aumento degli stipendi per gli impiegati o gli intermedi nella misura del 15% dal 1° gennaio 1970; revisione dell'indennità di contingenza; miglioramento dei premi di produzione; riconoscimento dei diritti dei lavoratori in fabbrica (assemblee, all'interno dello stabilimento o in locale messo a disposizione, rappresentanza sindacale in azienda, ecc.).

Inoltre il premio annuale è stato fissato in misure variabili fra 42.000 lire e 50.000 lire rispettivamente per l'operaio di quinta categoria e l'operaio di prima categoria super, e tra 46.000 lire e 75.000 lire rispettivamente per l'ultima e la prima qualifica degli impiegati. Il contratto ha durata triennale. I giudici dei sindacati sono stati favorevoli: nel complesso i benefici economici sono valutati fra il 30 e il 35 per cento sui minimi retributivi.

Per altre due grosse vertenze, quelle dei bancari e degli autoferrovieri, si cerca uno sbocco in sede ministeriale. Venerdì il ministro Donat-Cattin dovrebbe presentare una proposta di mediazione per gli autoferrovieri. Qualcosa di nuovo è stato nel settore del credito. Domani e venerdì, comunque, i bancari sospenderanno in tutta Italia. Se gli sportelli rimarranno chiusi, il pagamento delle cambiali sarà rinviato d'ufficio.

Giancarlo Fossi



Roma. Il ministro Donat-Cattin al Senato (Telefoto Team)

## Tutti gli statali si fermeranno due giorni (forse il 9 e il 10)

Vi parteciperanno anche i ferrovieri e gli insegnanti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 dicembre.

Nel pubblico impiego lo scontro fra le maggiori organizzazioni sindacali e l'amministrazione dei dirigenti diviene sempre più violento in merito al provvedimento per il riassettamento del personale dipendente. La Cgil, la Cisl e la Uil decideranno domani la data e la modalità dello sciopero di quarantotto ore per protesta contro la procedura seguita dal governo e il disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri. Lo sciopero sarà attuato, quasi certamente, nei giorni 9 e 10 ed esso parteciperanno, per l'intera durata o con qualche limitazione per alcune categorie, gli statali amministrativi, i ferrovieri, i posteggiatori, i dipendenti dei monopoli di Stato e dell'Anas.

Le contestazioni lamentate sono: 1) il provvedimento sia stato approvato senza la preventiva consultazione dei sindacati; 2) non sia stato rispettato esattamente l'accordo del giugno scorso; 3) sia stato abbattuto il riassettamento per tutti i dipendenti con la sistemazione dei dirigenti, pregiudicando in tal modo il varo della legge e l'applicazione dei nuovi stipendi (il 1° luglio 1970); 4) siano state previste concessioni notevoli in favore della «dirigenza» senza la necessaria contropartita riguardante la ristrutturazione e l'efficienza dei quadri dirigenti.

Nel quadro di questa azione, il sindacato ferroviario della Cgil ha oggi deliberato di attuare una astensione di ventiquattro ore, e la posizione del personale direttivo — afferma lo stesso — dovrà essere valutata nel contesto della richiesta della pubblica amministrazione e delle aziende autonome. Dovrà essere ripristinata la decorrenza, prevista per il 1° luglio 1971, per la perfezione della pensione ai nuovi stipendi e dovranno essere accolte le richieste particolari avanzate dai ferrovieri negli appositi incontri interministeriali.

Tutte le organizzazioni nel-

l'industria la riforma dell'assistenza sanitaria per gli statali e il «riassettamento» della gestione dell'Ente. I medici operanti presso gli ambulatori di questo ente sospenderanno da domani a sabato per protesta contro il mancato accoglimento delle loro rivendicazioni.

I «finanziari» sono sempre in sciopero. Da domani «ad oltranza» sospenderanno il lavoro anche i dipendenti delle imposte dirette e delle tendenze di finanza. Rimarranno bloccati i rimborsi dell'Iga e le estrazioni del Lotto, scadranno i termini per la «contestazione» al numero di dichiarazioni dei redditi. Si fermeranno in operazioni riguardanti numerosi aspetti finanziari e fiscali. Non si prevedono, per il momento, possibilità di soluzione.

g. f.

Silano e metalmeccanici

Stamane a Milano la marcia silenziosa

Milano, 3 dicembre.

(g.m.) Domani si svolgerà l'annunciata «marcia silenziosa» dei metalmeccanici, che protestano contro l'arresto di 40 giorni avvenuto in seguito al dinanziamento di corso Sempione. I dimostranti usciranno alle 13,30 dalle fabbriche per convergere in sette punti della città: piazzale Lodi, Stazione di Lambrate, piazza Maciachini, piazza Firenze, piazza Napoli, piazzale Loreto, Centro direzionale.

I cortei si incontreranno in piazza del Duomo, da dove alle 15 comincerà la marcia silenziosa, che porterà i metalmeccanici davanti alla Prefettura e al Tribunale.

Dopo i parlamentari Aldo Natoli e Luigi Pintor, che Massimo Caprara, deputato di Napoli, già segretario di Togliatti, viene radiato dal Pci. E' un grado di scomunica meno infamante dell'espulsione, a lasciare sciolta la porta al «primato» (nel rito) comunista, queste sfumature hanno una notevole importanza; ma dimostra lo stesso che il gruppo dirigente, per mantenere la disciplina nel partito, non esita ad affrontare i rischi e l'impopolarità di un'operazione. Dai tempi staliniani non c'erano più state sentenze così dure, e si può ritenere che ne seguiranno altre. Il lungo dibattito e le incertezze che hanno preceduto la condanna del Natoli, gli appoggi che gli imputati hanno trovato durante l'inchiesta, la mancanza di unanimità nel giudizio (contro Caprara hanno vo-

## Le consultazioni nelle fabbriche

Un comunicato dei sindacati metalmeccanici riuniti a Milano (dal nostro corrispondente)

Milano, 3 dicembre.

(g.m.) I comitati direttivi della Fim-Cisl, della Fiom-Cgil e della Uil-Uil, riuniti a Milano in sessione congiunta, sulla base dell'esame dei risultati della consultazione fatta in tutte le fabbriche tra i metalmeccanici, hanno preso — come informa un loro comunicato congiunto — le seguenti decisioni:

«1) Considerando l'esistenza nella categoria d'una maggioranza di lavoratori favorevoli ad accettare le ultime proposte dell'Intersind-Asap come base per una trattativa conclusiva, danno mandato ai comitati esecutivi di riprendere il negoziato, per negoziare dall'Intersind-Asap quegli ulteriori miglioramenti che sono necessari per la conclusione positiva d'un accordo (che riguarda, particolarmente, la piena parità non solo per il trattamento di malattia, la regolamentazione dello straordinario, il trattamento degli impiegati, i licenziamenti e le ferie).

«2) Di fronte al perdurare d'una sostanziale resistenza della Confindustria ad entrare nel vivo d'una trattativa risolutiva, i comitati direttivi danno mandato ai comitati esecutivi di compiere ogni sforzo, in parallelo alle trattative all'Intersind, per accertare la definitiva disponibilità dell'industria privata ad una conclusione contrattuale che in ogni caso deve essere equivalente con quella maturata e da maturare all'Asap-Intersind.

«3) I direttivi Fim, Fiom e Uil confermano i programmi di sciopero per l'industria a partecipazione statale e quelle private.

«4) I comitati direttivi, infine, hanno concordato sulla necessità di proseguire la consultazione in atto sulla strategia contrattuale della categoria, sia per quanto riguarda la Confindustria che l'Intersind-Asap, ribadendo in ogni caso l'impegno di sottoporre all'approvazione dei lavoratori ogni ulteriore decisione sullo sviluppo della vertenza.

«5) Di fronte ai gravi episodi che attestano l'intensificarsi di urazione repressiva e di intimidazione nei confronti dei militanti dei movimenti operai e di attivisti sindacali, che arriva persino a colpire duramente la libertà di opinione e si traduce già in numerosi arresti o denunce effettuate nel giro di pochi giorni, i comitati direttivi dei sindacati metalmeccanici, i tre comitati direttivi — conclude il comunicato — hanno delegato ai comitati esecutivi l'esame delle concrete iniziative di lotta su scala provinciale e sul piano nazionale, per respingere più massicciamente questa ondata antilavorista e antisindacale.

g. f.

## Continua oggi e domani l'agitazione negli enti locali Grave disagio in tutte le città per lo sciopero dei comunali

A Roma due soli necrofori nel cimitero del Verano; squadre volanti a Milano per i servizi d'emergenza - I vigili sostituiti dalla polizia stradale - Compatto lo sciopero a Venezia - Volontari per la raccolta dei rifiuti a Genova - Soltanto 6 vigili hanno lavorato a Bologna

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 dicembre.

(g.l.) E' in corso lo sciopero nazionale di 72 ore dei dipendenti degli enti locali, indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla Cgil, Cisl, Uil, Cislal. La manifestazione è stata proclamata in seguito all'esito negativo degli incontri tenuti dai rappresentanti dei lavoratori con i responsabili operativi del settore sul piano delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni.

Altre richieste dei sindacati riguardano la legge per l'anticipazione del pensionamento di alcune categorie, una soluzione che permetta di mantenere l'assistenza farmacologica diretta e l'eliminazione delle retribuzioni nelle visite mediche per l'Inadef.

A Roma la prima giornata di sciopero non ha portato eccessivi disagi alla popolazione, il traffico automobilistico, sorvegliato nei punti nevralgici della città da un numero ridotto di vigili urbani, è apparso lievemente più congestionato degli altri giorni.

L'agitazione nei netturbini provocava inconvenienti soltanto domani quando le strade si riempivano di cumuli di spazzatura, come già accaduto altre volte. Le maggiori difficoltà sono state segnalate oggi al cimitero del Verano, dove soltanto un autista e due seppellitori hanno prestato servizio.

Milano, 3 dicembre.

(g.m.) A causa dello sciopero dei dipendenti comunali, che coinvolge anche i vigili urbani, oltre 400 agenti della Polizia stradale hanno svolto oggi il servizio di vigilanza nelle strade di Milano. Secondo notizie sindacali, oltre il 90 per cento dei vigili non si è presentato al lavoro. Complessivamente, oggi a Milano hanno scioperato l'85 per cento dei dipendenti comunali.

Squadre «volanti» hanno assicurato i servizi per il seppellimento dei morti, per il funzionamento degli animali in attesa del macello, per la erogazione dell'acqua, del gas e della luce e per i servizi negli ospedali psichiatrici. Senza personale sono rimaste inerte le scuole materne.

Trieste, 3 dicembre.

(u.l.) A Trieste è paralizzata l'attività degli uffici del Comune, della Provincia e dell'Ente comunale di assistenza. Sciopero anche i vigili urbani. Agli incroci prestano servizio agenti della Polizia stradale.

Venezia, 3 dicembre.

(g.r.) Compatto lo sciopero dei dipendenti degli enti locali. Chiusi gli uffici municipali e della provincia. I vigili urbani sono stati sostituiti da Pubblica Roma e nei frazioni delle terreferme dagli agenti della polizia stradale. Negli ospedali psichiatrici di San Servolo e di San Clemente in Isola sono stati assicurati soltanto i servizi indispensabili all'assistenza.

Genova, 3 dicembre.

(l.d.) I vigili urbani, in linea di massima, non hanno aderito allo sciopero; le forze della Polizia stradale che

erano state mobilitate (più che a Savona e Imperia, da Recco e Ronco Scrivia) si sono limitate a fare atto di presenza nell'eventualità che i vigili cessassero il servizio nel corso della mattinata.

Adesione pressoché totale, invece, nel settore della nettezza urbana. La percentuale di sciopero dei salariati toccava, secondo i primi rilievi, il 90%. La Prefettura ha messo a disposizione 100 soldati e 30 autocarri per la raccolta dei rifiuti, mentre sono stati avviati i consueti servizi di emergenza, affidati a ditte private.

Bologna, 3 dicembre.

(l.s.) Adesione quasi totale, a Bologna, dei dipendenti degli enti locali allo sciopero. Il servizio d'ordine cittadino è stato svolto da agenti della Polizia stradale (sono stati trasferiti al servizio esterno anche gli agenti solitamente addetti al lavoro negli uffici, carabinieri e pubblica sicurezza. Alcuni servizi

non hanno funzionato e si sono creati ingorghi, anche per l'indisponibilità degli automobilisti. Soltanto sei vigili si sono recati al lavoro.

In un comunicato la giunta comunale ha esposto la sua solidarietà ai dipendenti locali. Lo sciopero si protrarrà fino a venerdì. Domani non uscirà a Bologna il Resto del Carlino, per uno sciopero indetto dai tipografi.

Firenze, 3 dicembre.

(g.c.) A Firenze lo sciopero non ha provocato gravi disagi, ma la situazione si aggraverà domani per lo sciopero dei dipendenti dell'Azienda tranviaria, che si svolgerà dalle 9 alle 13. La circolazione stradale oggi si è svolta normalmente, malgrado l'assenza totale degli incroci dei vigili urbani, integrati, nei punti più nevralgici, da pattuglie della Polizia stradale.

Molte assenze fra gli alunni delle elementari e delle medie dipendenti dal comu-

ni per la completa assenza dei custodi; mancano il riscaldamento e la pulizia dei locali.

Napoli, 3 dicembre.

(a.l.) Tutti i servizi dipendenti dagli enti locali sono stati paralizzati in questa prima giornata di sciopero. Hanno funzionato quelli di carattere essenziale: cimitero, macello, stato civile e fogliatura. Hanno invece scioperato i vigili urbani, i quali sono stati sostituiti da reparti della polizia stradale, ed i netturbini. L'estensione dai lavori di questi ultimi è particolarmente sentita per lo spettacolo ed il cattivo odore dei macchi di immondizia e dei sacchetti a perdere che si accumulano un po' dovunque in tutte le strade della città.

Palermo, 3 dicembre.

(g.r.) A Palermo sono assicurati soltanto i servizi indispensabili che riguardano il seppellimento dei morti, il funzionamento dei frigoriferi nei Mercati generali.

## Voto definitivo della Camera alla legge Da quest'anno ai diplomati accesso a tutte le facoltà

Corsi integrativi per chi viene dalle magistrali e dal liceo artistico - Le norme per i piani di studio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 dicembre.

La Commissione Pubblica Istruzione della Camera, riunita in sede deliberativa, ha approvato definitivamente «i provvedimenti urgenti» per l'Università. I diplomati degli istituti superiori, compresi i licenziati riconosciuti per legge, possono iscriversi fin da quest'anno a qualsiasi corso di laurea; i diplomati degli istituti magistrali e del liceo artistico hanno la medesima possibilità ma devono frequentare, con esito positivo, i corsi annuali integrativi che verranno istituiti dal Provveditorato agli Studi in ogni provincia.

E' previsto inoltre, indipendentemente dal titolo di scuola secondaria superiore posseduto, che chiunque sia laureato può iscriversi ad un altro corso di laurea.

Poiché la legge entrerà in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il ministero invierà al più presto le disposizioni perché gli atenei accettino le domande di iscrizione; l'art. 1 stabilisce tassativamente al 31 dicembre il termine ultimo per la presentazione delle domande.

Il ministero ha quasi pronto le istruzioni per il funzionamento dei corsi integrativi; a poco probabile però che potranno cominciare entro dicembre, com'era previsto; l'inizio sarà spostato verso la metà di gennaio. I corsi sono divisi in due tipi: un di orientamento e un di perfezionamento.

Genova, 3 dicembre.

(l.d.) I vigili urbani, in linea di massima, non hanno aderito allo sciopero; le forze della Polizia stradale che

mentano umanistico e l'altro scientifico; al termine dei corsi (fine giugno, metà luglio) i candidati saranno sottoposti ad un esame colloquio che dovrà accertare il profitto e la maturità.

L'articolo 2 della legge stabilisce che lo studente universitario può predisporre un piano di studio diverso da quelli previsti dagli ordinamenti didattici in vigore, purché nell'ambito delle discipline effettivamente insegnate e nel numero di insegnamenti stabilito. Il piano è sottoposto, entro dicembre, alla approvazione del Consiglio di facoltà, che decide tenuto conto delle esigenze di formazione culturale e di preparazione professionale dello studente.

Gli studenti che fruiscono dell'assegno di studio sono esonerati dal pagamento delle tasse e soprattutto, diritti di segreteria e contributi scolastici di ogni genere.

I professori universitari incaricati nell'insegnamento in entrambi gli anni accademici 1968-69 e 1969-70, potranno ottenere la proroga in domanda da presentarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Per gli assistenti di ruolo è sufficiente che l'incarico sia stato conferito per l'anno accademico 1969-70. Lo stesso articolo proroga di un anno la validità delle norme dei vincitori di concorsi a cattedra universitaria.

Il ministro della Pubblica Istruzione Ferrari-Agradi ha dichiarato: «Sono particolarmente soddisfatto in quanto ritengo che l'avvenuta approvazione di questo provvedimento costituisca espressione evidente del nuovo spirito che anima la riforma generale dell'Università, ormai in corso di avanzato esame al Senato. Non si tratta di uno stralcio della riforma: non abbiamo voluto stralci, per quanto ciò fosse tecnicamente possibile, per evitare il rischio che la enucleazione di alcune norme rallentasse l'azione per l'approvazione globale della riforma. A questo obiettivo è rivolta la nostra ferma volontà politica. Ma, per venire incontro ad alcune valide attese, era, a nostro avviso, indispensabile attuare subito alcune modifiche riguardanti studenti e docenti».

Ferrari-Agradi ha precisato: «Per quanto riguarda in particolare gli accessi all'Università, si è stabilito che i diplomati degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, e i diplomati quinquennali e i diplomati degli istituti magistrali e dei licci artistici che abbiano frequentato uno speciale corso annuale integrativo, possono iscriversi a qualsiasi corso di laurea. Mi preme sottolineare il significato autentico della norma approvata, che è da porre in relazione al nostro costante obiettivo di rendere gli studi sempre più seri e

rispondenti alle esigenze di un paese in progresso. Essa può essere ed è manifestazione di fiducia nella libera scelta degli studenti e nella università, nonché atto di rispetto e volontà di valorizzare le occasioni di tutti e di ciascuno».

Felice Froio

## IL SOMMARIO

Mite Adige: il governo approva la soluzione della vertenza pag. 2

Noam Chomsky come rivoluzionario: l'inchiesta di Vittorio Gosses nella parte inquietante dell'America pag. 3

Svezia senza scioperi: rinnovato accordo tra sindacati e imprenditori. Dal nostro inviato Mario Fasio pag. 3

Morte di maresciallo Voroshilov: dal nostro corrispondente Ennio Carotto pag. 3

Le agitazioni a Torino: la Fiat non può più immagazzinare le parti di vettura non montate pag. 4

Il massacro del «servi di Satana»: ricostruita l'uccisione di Sharon Tate e dei suoi amici. Dal nostro inviato Mario Ciriello pag. 15

Medio Oriente: truppe d'Israele entrano in Libano e distruggono due basi di guerriglieri pag. 15

Il Consiglio della Nato: gli Stati Uniti assicurano che non ritireranno truppe dall'Europa pag. 16

Si decide in questi mesi il futuro dell'economia: lo afferma il ministro del Lavoro Donat-Cattin pag. 17

Cronaca cittadina 4, 5  
 Spettacoli 6, 7  
 Dall'interno 2, 5, 9, 11, 13  
 Dall'estero 16, 18  
 Economia 17  
 Medicina 19  
 Sport 20, 21  
 Ultime notizie 22

Brevi incontri  
 Saper spendere bene 5  
 Analisi dall'interno 9  
 Analisi dall'estero 16  
 Saper giocare 20

## AUMENTANO I RADIATI DAL PCI Se fossero a Praga o a Mosca

Dopo i parlamentari Aldo Natoli e Luigi Pintor, che Massimo Caprara, deputato di Napoli, già segretario di Togliatti, viene radiato dal Pci. E' un grado di scomunica meno infamante dell'espulsione, a lasciare sciolta la porta al «primato» (nel rito) comunista, queste sfumature hanno una notevole importanza; ma dimostra lo stesso che il gruppo dirigente, per mantenere la disciplina nel partito, non esita ad affrontare i rischi e l'impopolarità di un'operazione. Dai tempi staliniani non c'erano più state sentenze così dure, e si può ritenere che ne seguiranno altre. Il lungo dibattito e le incertezze che hanno preceduto la condanna del Natoli, gli appoggi che gli imputati hanno trovato durante l'inchiesta, la mancanza di unanimità nel giudizio (contro Caprara hanno vo-

lato solo 60 membri sul 122 della direzione napoletana) lasciano pensare che l'espulsione non sia finita.

I radiati sono personaggi di rilievo, con un prestigio ed un seguito tra i militanti: Massimo Caprara era giunto ad insidiare il primato di Amendola nella federazione di Napoli. E' indubbio che la loro uscita impoverisce l'élite del partito; ed è probabile che susciti malcontento e scontenti nella base, già agitata da fermenti interni e sottoposta alla pressione esterna dei panchisti. Soprattutto a Napoli — la città dal vecchio Bordigha, uno dei primi dirigenti colpiti dalle epurazioni di Stalin (e di Togliatti) — si notano segni di irrequietezza: sa- rebbero solidi con Caprara parecchie sezioni ed alcuni parlamentari, e sembra almeno incerta l'on. Maria Maciocchi, di cui si ricor-

da la critica spregiudicata alla burocrazia del partito nelle Lettere dall'interno del Pci.

Ma per lunga tradizione il Pci affronta queste incertezze senza grandi timori. Preferisce perdere dirigenti irrequieti piuttosto che sacrificare l'ortodossia e la disciplina; conta sulla capacità dell'apparato per tenere compatti i fedeli; e sa per esperienza che l'uscita dei dissidenti non gli ha mai fatto perdere voti.

Sembra che gli autori del Manifesto ed i loro amici, come Massimo Caprara, non intendano organizzarsi in partito (avventura senza speranza), ma continuare dall'esterno il loro lavoro tra i militanti. Costituiranno probabilmente, un altro dei tanti gruppi alla sinistra del Pci, accanto ai maoisti, agli anarcosindacalisti, ai «rivoluzionari» di varie sfumature. Ancora una vol-

ta il partito ha espulso la sua ala sinistra, applicando quel rigoroso divieto del «frazionismo» che Lenin aveva imposto nel 1921 dopo la rivolta del marinaio di Kronstadt.

Con queste condanne, il Pci conferma che il divieto del frazionismo, introdotto «provvisoriamente» in Urss e da quarantotto anni inserito nello statuto di tutti i partiti comunisti, è indispensabile per il diritto al dissenso organizzato e la libertà di discussione. Nel Comitato centrale del novembre 1961 Amendola aveva proposto di allentare in qualche modo il rigore, ma inutilmente; oggi egli stesso non fa un'arma e non continua a respingere la prima norma della democrazia: «Non ha senso parlare, in un partito comunista, del diritto della minoranza di diventare maggioranza».

Ma sono gli eretici del

Manifesto più liberali che gli ortodossi del Pci? Al partito rimproverano la sfacciatezza rivoluzionaria, i compromessi con il «sistema», il parlamentarismo. Gli uni e gli altri dovrebbero essere grati al «sistema» che condannano, alle leggi del nostro Paese ed allo schieramento internazionale che rifiutano. In Russia quegli eretici sarebbero condannati, nella migliore delle ipotesi, al silenzio ed alla morte civile, e se nessuna potenza contrastasse la forza sovietica in Europa, i comunisti ufficiali non potrebbero esprimere un bianco dissenso da Mosca senza rischiare, come i cecchi vecchi, una spedizione punitiva dell'Armata Rossa.

Carlo Casalegno

(A pag. 18: La purga continua a Praga, di Gastone Tarnati. A pag. 22: Altri deputati radiati a Napoli?)



## Brevi incontri Un'amara confessione



Mi pare che la frase sia di Flaubert: «I muri della provincia trasudano odio». Crede che quasi sempre sia vera.

Sono stato qualche giorno a Viareggio, e ho conosciuto il signor Giuseppe Zaccari. E' proprietario di locali cinematografici, conduce vita ritmica, frequenta poca gente. Gli piace, con la buona stagione, andar per mare, e disegna le sue barche. Assomiglia al grande Ermete: il naso forte, la voce potente. Il suo nome è stato fatto per il caso Lavini. Dicevano che nessuno lo aveva visto mai con delle donne, ha un domestico al suo servizio. Lettere anonime. Poi una convocazione della polizia, poi assolto in istruttoria, accertato, soltanto chiacchiere, dalle quali è difficile difendersi, perché non ha di fronte nessuno, delle voci, parole.

Quelle parole che, fino all'allora, non lo avevano mai ferito, ma che ad un certo momento diventano un'accusa. Allora il signor Giuseppe Zaccari convoca i giornalisti, e li confessa. Espone il suo dramma, il suo segreto. No, non sarebbe andato in carcere come Oscar Wilde, no, non ha nulla che vederlo con André Gide. Cerchino di capirlo, di capire la sua solitudine. Quando era giovane, e gli altri parlavano sempre di quelle storie, delle loro conquiste, lui doveva nascondere il suo segreto, inventare fantasmi, inventare fantasmi.

Ma ha raccontato una persona che gli è molto vicina: «Si prendeva delle cote furbesche, poi si ritirava. Si innamorava della figlia d'un pastore, una ragazza povera, andava ogni sera a trovarla, portava dei dolci, dei fiori, del vino: una volta, i parenti uscirono, lei andò ad aprirgli in camera da notte, lui chiuse la porta e fuggì».

Ha dovuto denudarsi davanti alla platea, non c'è stato un gesto di pietà: «Adesso — mi dice — vorrei essere dimenticato, vorrei che nessuna parlasse più di me. Quando vado per la strada, e sento un bambino che piange, mi volto per soccorrerlo, ma poi mi pare che tanti occhi mi fissino, e questo mi sconvolge. Se entro in un mio cinema, mi siedo, e mi volto per vedere se c'è pubblico, sempre gli stessi occhi mi inseguono, indagatori, come se lo cercassi qualcuno, qualcosa di proibito. Nessuna sentenza potrà mai liberarmi: vorrei dormire, a lungo, non accogliere più nulla, non incontrare più nessuno».

Accende una sigaretta dietro l'altra, le mani gli tremano, gli occhi del vecchio signore sono lucidi. I titoli dei giornali, le conversazioni dei caffè, le malignità dei carabinieri, le hanno ammazzato. Hanno ucciso in lui la voglia di vivere, la speranza.

Enzo Biagi

### La posta di Biagi

«I ragazzi d'oggi sono diversi da come noi eravamo un tempo. A noi bastava poco. Con un sacchetto di castagne secche si stava un pomeriggio intero al cinema. I giovani d'oggi sono più esigenti. Vagliono la motocicletta, parlano di whisky, sognano le vacanze di lusso. Darebbero qualsiasi cosa per possedere una "sprint". Mio figlio, ad esempio. Per mandarlo a scuola e pagargli i libri e le tasse faccio più ore di straordinario che di sonno. Ma posso mandarlo a vedere il film di prima visione due o tre volte la settimana, come fanno i suoi compagni più ricchi? Posso rivestirlo perché sia sempre elegante? E posso comprargli la macchina? Figuriamoci. E così è insoddisfatto, e mi guarda come se fosse colpa mia non essere un "furbaccio" come i padri di tanti suoi amici. Rincosa sempre più tardi, una mattina ho scoperto che aveva in tasca denaro che non mi aveva ricevuto da me, e non mi ha dato una spiegazione. Non so come prenderlo. Non mi dice che mi rimpingano le "sante cinghiette" perché le ho già provate senza alcun risultato. Non vorrei leggere il suo nome nella cronaca dei quotidiani».

(Lettera firmata - Vercelli)

l'esempio, che senza sacrifici non si ottiene nulla e mi pare che non fosse tanto sentito, e tanto diffuso, il culto del successo. Forse i giovani ora pensano che si deve ad ogni costo arrivare, e non importa più a quale prezzo. Forse la nostra generazione era meno precocemente, forse anche meno intelligente, di certo meno smaltizzata. Non abbiamo avuto neanche il tempo di sbagliare. E' inutile rimpiangere un mondo in cui uno spettacolo cinematografico rappresentava un premio e non un'abitudine.

Sono giorni di tv e di missili e i viaggi interplanetari hanno cancellato per sempre gli avventurosi itinerari della Malesia. Non ricorre alla cinghia, cerchi di arrivare al cuore. Non si vergogna di non essere un "furbaccio", chiede a suo figlio di giudicarlo per quello che è: un onest'uomo, un pover'uomo che vorrebbe per il suo ragazzo una vita rispettabile e serena, un pover'uomo che ha rinunciato a tutto perché il suo figlio possa, con lo studio e col lavoro, conquistare il suo posto, piccolo e grande, perché alla fine conti anche poco.

## Il testo in discussione al Senato

### Tutti i gruppi favorevoli allo statuto dei lavoratori

Tuttavia saranno presentati numerosi emendamenti da ogni settore, ad eccezione dei socialisti - La questione delle visite di controllo del medico di fabbrica. Esaminato il progetto di un fondo per le spese impreviste nei servizi di P.S.

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 dicembre.

Per lo statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende si profila al Senato l'adesione unanime dei vari gruppi. Oltre ai gruppi della maggioranza e dell'estrema sinistra, si è oggi dichiarato favorevole, per i liberali, il senatore Robba, mentre il ministro Nencioni ha detto: «Non sono ostile». Altrettanto generale, ad eccezione del gruppo socialista, l'annuncio che saranno presentati emendamenti a singoli norme del testo elaborato dalla commissione Lavoro con numerosi varianti rispetto a quello presentato, a nome del governo, dal ministro Brodolini.

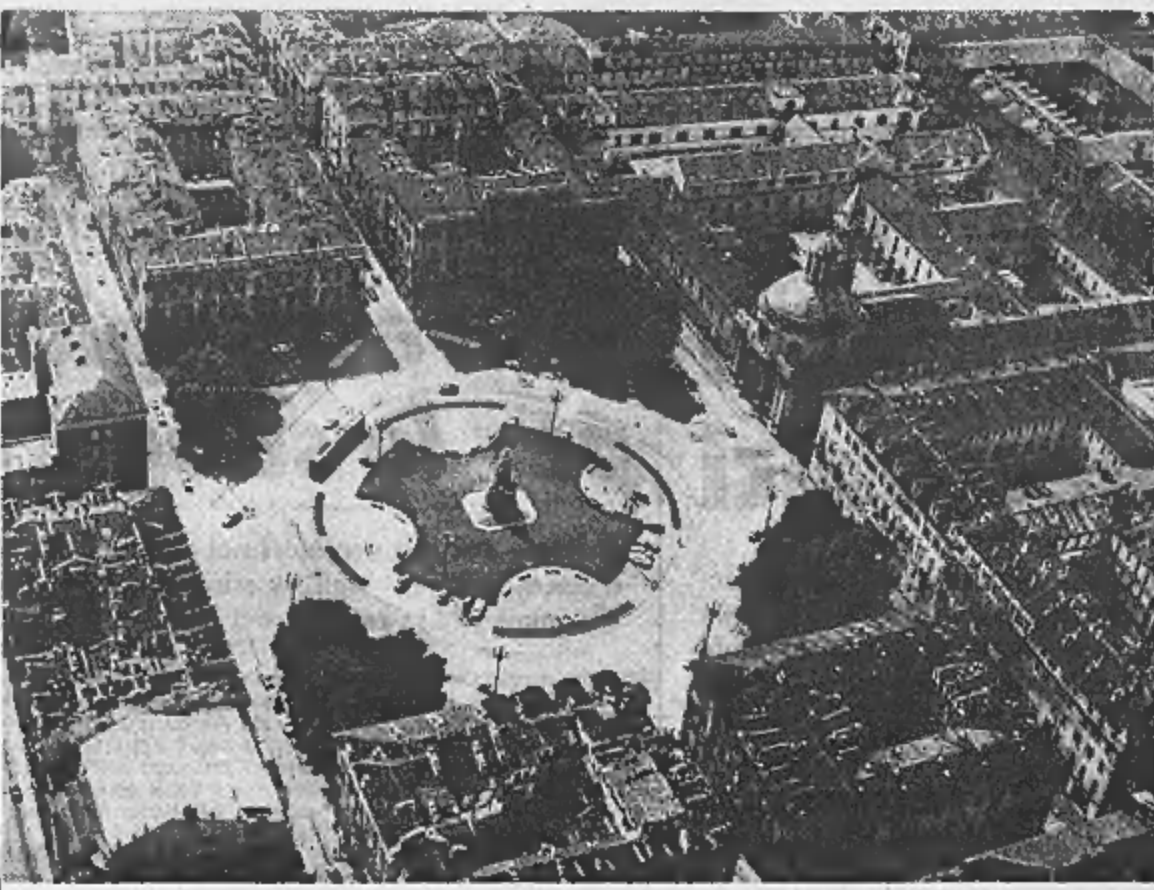
Gli emendamenti del psup, ha dichiarato il sen. Tomassini, coinvolgono il meglio dell'esperienza di questo gruppo, e il divieto dei controlli audiovisivi che non riguardano strettamente l'attività produttiva, il divieto delle visite personali di controllo e la libertà di costituire le sezioni sindacali aziendali. Tali richieste di modifica si aggiungono a quelle annunciate ieri per la dc dal senatore Torelli, il quale ha osservato, fra l'altro, che l'abolizione delle visite di controllo del medico di fabbrica per le aziende di oltre 500 dipendenti, non può essere estesa anche al caso di infortunio e in genere all'accertamento della idoneità fisica. A suo giudizio, «ferma l'esigenza di evitare ogni fiscalismo privato, è necessario contemplare le esigenze delle due parti contrapposte».

Il sen. Robba (pli) ha chiesto il ripristino del testo governativo dell'articolo 1, «per mettere in risalto il dovere del lavoratore di collaborare lealmente con l'azienda per il regolare svolgimento dell'attività produttiva e il dovere di astenersi da qualsiasi azione che possa recare ingiustificato intralcio all'attività lavorativa e al buon andamento dell'azienda».

Il sen. Viglione, presidente dell'Uil, ha definito lo statuto «una grande conquista civile che da significò la garanzia costituzionale di libertà», approvando questo provvedimento, «il Parlamento, anziché restare a rimorchio o lasciarsi sopraffare dalla realtà sociale, ne raccoglie il messaggio aderendo alle spinte democratiche della classe lavoratrice». Viglione ha sottolineato che lo statuto è una «di quelle riforme senza spesa che in realtà hanno un prezzo enorme per chi le subisce perché distruggono i ceti privilegiati». Ha concluso ricordando la figura di Giacomo Brodolini, che ha legato allo statuto la sua opera di ministro, e apprezzando la «degnità e sagacia» con cui alla legge ha saputo assicurare il ministro Donat Cattin. Il dibattito si concluderà domani sera.

Nella seduta mattutina il Senato ha esaminato un disegno di legge che, riducendo alcuni capitoli di spesa del ministero dell'Interno, «fonda di un miliardo e mezzo (come quello già esistente) per l'arma dei carabinieri» destinato a far

# Torino e Detroit: inchiesta su due città



Torino. Una panoramica di Piazza «Carina» nel centro storico della città



Detroit. Una veduta di Piazza Kennedy nel centro della «città bassa»

Un cronista de La Stampa è andato a Detroit per condurre un'inchiesta sulla capitale mondiale dell'automobile, città che ha molte analogie con Torino. La prima puntata dell'inchiesta sarà pubblicata nei prossimi giorni.

Un cronista de La Stampa è andato a Detroit per condurre un'inchiesta sulla capitale mondiale dell'automobile, città che ha molte analogie con Torino. La prima puntata dell'inchiesta sarà pubblicata nei prossimi giorni.

Un cronista de La Stampa è andato a Detroit per condurre un'inchiesta sulla capitale mondiale dell'automobile, città che ha molte analogie con Torino. La prima puntata dell'inchiesta sarà pubblicata nei prossimi giorni.

Un cronista de La Stampa è andato a Detroit per condurre un'inchiesta sulla capitale mondiale dell'automobile, città che ha molte analogie con Torino. La prima puntata dell'inchiesta sarà pubblicata nei prossimi giorni.

Un cronista de La Stampa è andato a Detroit per condurre un'inchiesta sulla capitale mondiale dell'automobile, città che ha molte analogie con Torino. La prima puntata dell'inchiesta sarà pubblicata nei prossimi giorni.

Un cronista de La Stampa è andato a Detroit per condurre un'inchiesta sulla capitale mondiale dell'automobile, città che ha molte analogie con Torino. La prima puntata dell'inchiesta sarà pubblicata nei prossimi giorni.

Un cronista de La Stampa è andato a Detroit per condurre un'inchiesta sulla capitale mondiale dell'automobile, città che ha molte analogie con Torino. La prima puntata dell'inchiesta sarà pubblicata nei prossimi giorni.

## L'accordo siglato dai ministri degli Esteri italiano e austriaco

### Il governo approva la soluzione per la vertenza dell'Alto Adige

Si tratta del complesso di provvedimenti (il «pacchetto») con cui l'Italia amplia l'autonomia della provincia di Bolzano e l'Austria dichiara chiusa la controversia - Dopo il voto al Consiglio dei ministri, Rumor ha letto la sua relazione alla Camera, dove è cominciato il dibattito - Domani la discussione al Senato - Contrari missini e monarchici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 dicembre.

Il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità la relazione del presidente del Consiglio Rumor sulla «proposta» di soluzione globale della questione altoadige. La riunione è terminata alle 10.

Si tratta del complesso di provvedimenti (il «pacchetto»), elaborato dalla «Commissione del 19», con cui l'Italia, in piena sovranità, amplia l'autonomia della provincia di Bolzano con l'intento di soddisfare le richieste della minoranza di lingua tedesca, di ottenere dall'Austria una dichiarazione di chiusura della vertenza (rinviando alla Corte di Giustizia dell'Aia ogni controversia interpretativa) e di ottemperare all'invito delle Nazioni Unite per un accordo amichevole tra i due Paesi.

Alle 10 Rumor ha letto la sua relazione alla Camera; un'ora dopo ha ripetuto il discorso al Senato. Nel pomeriggio è cominciato il dibattito a Montecitorio; si prevede di chiuderlo domani, con la votazione di un ordine

giornale che approva l'operato del governo e lo autorizza a compiere gli ulteriori passi annunciati. Venerdì il dibattito si trasferirà al Senato per concludersi con il voto conclusivo nella stessa giornata.

Il Presidente del Consiglio ha fatto una illustrazione della «proposta», «il testo del «pacchetto», in un piccolo volume, ora distribuito ai parlamentari, precisando che essa consta di tre documenti:

1) il «pacchetto» vero e proprio, cioè le misure a favore delle popolazioni altoadigine;

2) le precisazioni chieste dalla Sikkim Volkspartei su alcune di tali misure;

3) le norme per la costituzione di un Comitato preparatorio formato dai rappresentanti delle amministrazioni centrali e locali, che assisterà il governo nella formulazione di provvedimenti esecutivi del «pacchetto».

Per la procedura: delle 137 misure che formano il «pacchetto», 87 richiedono una modifica dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, poiché si tratta di trasferire alle province di Trento e di Bolzano alcune competenze regionali; il governo presenterà (entro 45 giorni) un disegno di legge costituzionale; un altro gruppo di misure concernere specificamente di norme statutarie, e per esse il governo chiederà la delega per provvedere alla loro esecuzione entro due anni dall'approvazione della legge costituzionale; altre misure (come ad esempio l'importazione di film in lingua tedesca) saranno adottate mediante decreti di legge ordinaria, che saranno presentati entro un anno, e per i quali sarà chiesta la procedura d'urgenza.

Rumor ha aggiunto che l'accordo italo-austriaco, appena siglato a Vienna e con il quale si riconosce la giurisdizione della Corte di Giustizia dell'Aia (prevista dalla convenzione europea per la soluzione pacifica delle controversie), potrà essere firmato dopo la prima approvazione della legge costituzionale (che deve essere approvata due volte da ciascuna Camera) per poter essere approvato durante il secondo esame della stessa legge ed entrare in vigore subito dopo lo scambio delle ratifiche tra Roma e Vienna.

«L'Austria provvederà allora a dichiarare estinta la controversia circa l'interpretazione e l'applicazione dell'accordo di Gherolamo (Parigi, 1961) sull'Alto Adige, che essa aveva sollevato alle Nazioni Unite».

Rumor ha ricordato che la preparazione della «proposta globale» ha richiesto una preparazione di oltre dieci anni, durante i quali gravi difficoltà sono state create dalla ondata di terrorismo che ha investito l'Italia e che ha isolato la popolazione altoadige di lingua tedesca da progressivamente isolato i terroristi mentre, recentissimamente, il governo austriaco ha solennemente con-

dannato impegnandosi a prevenire l'azione delittuosa. Le competenze regionali trasferite alle province di Bolzano e di Trento riguardano i lavori pubblici, il turismo, l'agricoltura, il commercio, l'incremento della produzione industriale; mentre saranno accresciuti i poteri, già spettanti alle province, per la scuola, le amministrazioni comunali, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Alle province è anche attribuita la competenza legislativa amministrativa per i pubblici esercizi, il collocamento e l'avviamento al lavoro (con garanzie per le popolazioni di lingua italiana e ladina). E' prevista una collaborazione democratica e una equilibrata partecipazione di tutti i gruppi alla gestione degli interessi locali. Tra le garanzie giuridiche c'è la facoltà di impugnare davanti alla Corte Costituzionale leggi provinciali e regionali. Altre cautele sono contemplate per l'approvazione del bilancio e per la rappresentanza della minoranza nelle giunte.

Rumor ha avvertito che la regione Trentino-Alto Adige conserva la sua struttura e i suoi poteri ordinari essenziali. E' fuori discussione.

ne il principio dell'intangibilità dei confini locali: questo punto deve essere chiarito. A chi insistesse ancora sull'autodeterminazione, ripetuto che il nostro confine è sul Brennero».

Il dibattito è stato aperto da Almirante (msi) che ha annunciato il voto contrario. I liberali, ha detto Bozzi, sono favorevoli in linea generale, ma non approvano il modo e il momento scelti dal governo. Perciò si asterranno. Per la Svp l'altoadigista Riva ha detto che il voto contrario al «pacchetto» di una forte minoranza del suo partito è da attribuire al pessimismo originato dalle delusioni del passato, ma il partito nel suo complesso ha approvato l'accordo. Anche se non tutte le richieste sono state accolte, si ritiene di poter affrontare qualche sacrificio, purché si faccia un sostanziale passo avanti verso una migliore salvaguardia dei diritti della minoranza etnica e si instauri una migliore convivenza tra popolazioni di lingua diversa.

I monarchici, come ha annunciato l'on. Cuttitta, voteranno contro, mentre i socialproletari e i comunisti si asterranno.

Fausto De Luca



## Il psi sosterrà il monocolore de fino alle elezioni di primavera

«Respingiamo qualsiasi manovra, anche relativa al mutamento degli uomini» ha detto De Martino - Il psi accusa il segretario del psi di fare scivolare il suo partito verso i comunisti nelle giunte comunali

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 3 dicembre.

Ufficialmente la «verifica» è sospesa. Il dibattito per l'Alto Adige alla Camera ha innescato numerosi incontri tra i leader del centro-sinistra: Rumor-Forlani, Rumor-Ferrari-Cariglia, Rumor-Nenni-Andreotti, Forlani-Ferrari-Cariglia, Colombo-Ferrari-Cariglia, Colombo-Forlani. I temi trattati si possono immaginare, le conclusioni, sia pure provvisorie, cui si è giunti sono piuttosto fumose. Mancano notizie di prima mano, ma pare che tanto lavoro abbia portato a niente altro che alla convinzione, da tutti condivisa, che occorre «restaurare un equilibrio». L'incertezza rimane.

I socialdemocratici, accusati di tendere a «drammatizzare» la situazione, fanno sapere che si stanno adoperando a niente altro che a raggiungere il loro proposito di restituire al Presi-

dente del Consiglio e al Segretario della dc tutto l'appoggio di cui hanno bisogno, affinché possano vedere con tranquillità il da farsi. Ciò detto, rimangono le preoccupazioni e le denunce: c'è il problema delle giunte, che i socialdemocratici vedono di evitare gravissimo, e c'è la questione della sinistra democristiana, che i socialdemocratici vogliono vedere ricondotta all'impedimento. Altri, non assicurano niente.

In un clima carico di sospetti le assicurazioni date da De Martino al convegno dei segretari provinciali del psi, che si è aperto oggi, non bastano a chiarire la situazione politica generale. De Martino ha detto che la ricostituzione del centro-sinistra organico «pur diventando sempre più improbabile, non è impossibile», a patto che vi sia un confronto sui «temi concreti». Il psi invece, secondo De Martino, dice di

potere il governo a quattro «ma opera in modo da impedire», e il segretario della dc sbaglia non pensando a una soluzione diversa (governo dc-psi) per il caso del fallimento del governo a quattro.

E' in pratica una maniera di accusare la segreteria dc di favorire i disegni attribuiti dal psi al socialdemocratico. Sempre secondo De Martino, «alcune forze politiche vogliono mantenere lo stato di allarmismo attuale con l'intento di fare spostare a destra l'asse politico», e la discussione sulla «dellimitazione della maggioranza» è soltanto «bizantina». «Non si intende chiedere la partecipazione del psi alla maggioranza del governo, ma l'abbandono di una formula che implicava il rifiuto di qualsiasi convergenza sui temi concreti, in particolare sulle riforme sociali».

Infine, De Martino ha ripetuto: intendiamo dare il sostegno al governo Rumor fino a primavera, vogliamo le elezioni regionali e «respingiamo qualsiasi manovra, anche relativa al mutamento degli uomini, come quella di cui si è parlato di recente sui giornali». Per i socialisti la questione non è di uomini ma di linea politica. «Se ne dovrebbe dedurre che il psi vuole mantenere l'attuale governo Rumor affinché sia esso a fare le elezioni amministrative e regionali della prossima primavera e che si oppone a crisi immedie e a soluzioni di emergenza».

Invece di risultarne migliorata, la situazione risulta aggravata: il commento dei socialdemocratici è questo: De Martino vuole mantenere il governo Rumor per fare scivolare sempre più, in questi mesi, il psi verso i comunisti nelle giunte comunali.

Michele Tito

## Boringhieri

D'Arcy Thompson

Crescita e forma

Il più celebre libro sulla geometria delle forme animali, ricco di ipotesi originali e di riferimenti alla storia della morfologia. Universale scientifica, L. 1200

Kenneth Mather

Le differenze fra gli uomini

Un'obiettiva disamina delle cause genetiche, ambientali e sociali che fanno di ogni essere umano un individuo diverso e irripetibile. Universale scientifica, L. 1200

K. S. Lashley, W. S. McCulloch, N. Wiener e altri

La fisica della mente

Un'antologia, a cura di Vittorio Somazzi, di studi e analisi del funzionamento del cervello che chiarisce i rapporti tra la mente umana e le intelligenze artificiali. Universale scientifica, L. 1200

Braxton Malinowski

Sesso e repressione sessuale tra i selvaggi

Dal massimo esponente della teoria funzionalistica della natura della società, l'opera che è l'ideale continuazione della scuola antropologica inglese e della psicoanalisi applicata all'etnologia. Universale scientifica, L. 1200





## LA PARTE INQUIETA DELL'AMERICA

Noam Chomsky  
come rivoluzionario

(Dal nostro inviato speciale)

Cambridge (Mass.) dicembre.

«Questi ragazzi devono essere messi a non chiedere cose troppo avanzate rispetto ai tempi. Se una lotta anticapitalista non si inquadra nella realtà di un paese, grida abbasso il capitalismo serve soltanto ad irritare la classe dei lavoratori e le piccole classi medie che al capitalismo, come in America, sono affezionate. Questi ragazzi che continuano a mobilitare non fanno altro che mobilitare la reazione».

Mi parla Noam Chomsky, forse il più celebre teorico mondiale della linguistica, ma in pari tempo araldo e guida della contestazione universitaria americana, a livello dei professori. Essendo un vero rivoluzionario seriamente maturato, Chomsky diffida delle improvvisazioni dilettantesche dei giovani, e le deplora francamente: «Capisco che si diversano sfidando la polizia come in un gioco fra guardie e ladri, ma rischiare di pagare un prezzo politico alto, come potrebbe essere una reazione di destra violenta e ferace, che lo stesso Nixon sarebbe domini incapace di contenere».

Chomsky irride a quei giovani che si richiamano alla Cina: «Fanno tutto il contrario di quanto prescrive il pensiero di Mao, secondo il quale il rivoluzionario è come un pesce che si muove nell'acqua, intesa l'acqua come il popolo. Questi giovani sono pesci fuori dell'acqua, e dalle loro proteste non immagina che venga usata di utile, politicamente parlando. Settimana per settimana, mese per mese, è molto difficile durare se non si dà un vero cambio. Le riassume bisogna lavorare dall'interno, e conquistare strati per strato, per convincerle dove sia la loro vera convenienza. E' un lavoro lento, e quindi lungo».

«Quanto potrà durare, professor Chomsky?». «In un paese come questo ci vorrà una trentina d'anni prima che qualcosa cambi nella sostanza. Ci fosse una catastrofe ecologica ed economica, il cambio potrebbe essere più rapido; ma io non credo che la catastrofe ci sarà. E' quindi necessario che i giovani non spaventino la gente, che cioè non distruggano le possibilità rivoluzionarie che a lungo raggio esistono. E per questo che penso ad una tattica graduale. Parlo per esperienza. Dopo la prima guerra mondiale una sinistra in America è esistita. Cresceva bene, si sviluppava; ma dopo la seconda si è scontrata con la guerra fredda e con il maccartismo. E' stata una grande lezione; adesso bisogna ricominciare da capo, e stiamo infatti ricominciando da capo, ma facendo attenzione a non ripetere gli stessi errori».

L'errore primo, peccato originale di tutti i rivoluzionari velleitari, secondo Chomsky, è l'ignoranza, l'incultura. Uomo di soli quarant'anni, ma avendo prodigiosamente accumulato nozioni ed esperienze che di norma richiedono il lungo impegno di una vita intera, egli ritiene che un essere scientifico sia preliminare a tutte le decisioni strategiche e tattiche: «Per cominciare dalle osservazioni più semplici: è chiaro che in America la dirigenza sindacale è pessima, corrotta e burocratica. Tra i lavoratori, però, ci deve essere, non può non esserci il seme di un principio di rivolta, tanto istintivo quanto razionale. Dobbiamo quindi scoprire e vivificare perché fruttifichi».

L'idea di Chomsky — il quale un tempo fu trozkista, e che tra ricorrenti tentazioni anarcosindacaliste conserva intatta reverenza al marxismo scientifico — è che in America la rivoluzione sarà cinese o non sarà. In questo senso: Mao Tse-tung ha dimostrato che è possibile attivare rivoluzionariamente una massa contadina, inerte per natura, approssimativamente amorfa, politicamente ineducata, culturalmente sconosciuta, ma certamente rozza. Sono le «condizioni» che, a giudizio di Chomsky, si danno oggi in una società industrialmente avanzata come quella americana, dove le masse, per effetto di aliena-

zione, sono altrettanto inerti e amorfe, ineducate e rozze.

La loro capacità di resistenza è ritardamento è da prevedere quindi fortissima, non meno di quella che hanno sempre mostrato di possedere tutti i contadini del mondo di fronte ai movimenti rivoluzionari operai, guidati e organizzati dagli intellettuali borghesi. Essa può, anzi, rivelarsi anche maggiore in America, perché qui non è più vero che le masse non abbiano altro da perdere se non la loro casta, secondo la fraseologia della prima età rivoluzionaria moderna: «Tutto al contrario — ammette Chomsky — qui hanno un buon patrimonio come posta da salvare nella preservazione dell'ordine sociale esistente. Qui, a presentarsi in veste di un partito d'avanguardia che abbia il solo obiettivo di distruggere il sistema, inevitabilmente ci si scontra, come si scontrano i giovani, con la reazione di chi non vuole, diversamente da Saragat, perire insieme con tutti i filistei».

Bisogna quindi aver pazienza e indottrinare gli americani della classe piccolo-media, e persuaderli che la causa delle loro attuali difficoltà (costo crescente della vita, insicurezza materiale, situazione di disagio morale, rischio continuato di avventure militari) consiste innanzitutto nel capitalismo. Chomsky, al riguardo, è di un'intransigenza manichea quale è difficile trovare ancora tra i marxisti europei.

La concezione che la Chomsky è una più profonda applicazione allo studio. Le frasi fatte come gli slogan, le formulazioni banali di retorica gli fanno orrore: «Il livello culturale e intellettuale di un movimento rivoluzionario, perché questo sia serio, oggi deve essere incomparabilmente più alto che in passato. Non bisogna ridursi, come fanno certi giovani, a recitare litane sull'oppressione e l'ingiustizia. Bisogna saper rispondere alle domande su come sia possibile, con la rivoluzione o con riforme a lungo raggio, eliminare i mali del capitalismo. Quando sento gridare frasi senza senso come quelle degli studenti in rivolta durante il maggio francese, o come quelle che qui affermano una contestazione globale permanente, mi sento disgustato. Il vittimismo non è un'arma politica valida, e quando poi la impugnano persone socialmente e economicamente privilegiate, quali in genere sono gli studenti universitari, è addirittura immorale».

E' per questo che Chomsky ama distinguere fra giovani bianchi e giovani negri. I primi, né in America né altrove («almeno per quel che io di quanto non è America») non hanno alcun titolo o diritto a darsi vittime. Gli altri, un poco di più: «E sono proprio questi altri che stanno ricevendo maggiore attenzione pratica e maggiore sensibilità politica, proponendo rivendicazioni precise e realizzabili: per esempio che i fondi federali o degli Stati non servano più solo a finanziare gli studi superiori dei figli dei ricchi, ma anche ad assistere i figli dei negri che sono poveri».

Potrebbe darsi, quindi, che siano i negri i più capaci di iniziativa, portatori di giuste esigenze in mezzo a tutta questa confusione di proteste giovanili: «Mi riferisco soprattutto — dice Chomsky — al movimento delle Pantere nere». Le Pantere nere, Black Panthers, sono particolarmente tenute d'occhio, perseguitate, processate, vittime spesso della violenza poliziesca. Dal canto loro, è giusto dire, non si comportano sempre in modo rigorosamente legale; anche a Pantere nere può capitare di eccedere. Ma la vera ragione che le rende invase alle autorità di governo ed agli americani conservatori, è che esse sono più pericolose di tutti gli altri negri, dato che oggi fra i diversi movimenti neri americani il loro è il solo che ricerchi, e spesso riesce a stabilire, un'alleanza con la protesta giovanile dei bianchi.

Fino a che i neri sono pro-

motori di un nazionalismo di colore, tipo Black Nationalism, o di un razzismo sostenuto di religione e di costumi islamici, tipo Black Muslims, o di programmi universitari pertinenti alla loro cultura ed al loro folklore, tipo Black Studies, si rimane in presenza di rivendicazioni non pericolose. Bene o male che vada, ne nasceranno nuovi gruppi minoritari, magari forti e magari compatti per la coscienza che saranno arrivati a possedere, ma la società americana non avrà da temerli, vista la sua esperienza a tollerare, se non ad amalgamare, le più varie minoranze nel proprio melting pot. Ma nei confronti di negri che come le «Pantere» vogliono invece entrare di pieno diritto nella società americana passando per la porta della rivoluzione, suona il campanello d'allarme.

Si rampeggia, ma è tardi, l'atteggiamento dei buoni negri che chiedevano solo i diritti civili, accettando i modelli della conservazione. Per conto suo, tra i cinesi e le «Pantere», Chomsky sinceramente si compiace. Non essendo un razzista, gli estranee le prevenzioni antinegre. Credente nella necessità della lotta di classe, gli riesce facile attribuire un compito di avanguardia a questi negri, le prime o forse le sole vittime della società borghese americana. Li vede freschi, ingenui e puri, come della mitologia dell'operaismo erano descritti i diseredati al tempo della prima rivoluzione industriale.

«Un lievitatore negro nella nuova sinistra — mi dice — avrebbe il vantaggio inestimabile di lasciarsi ispirare nei valori umani, in opposizione alla barbarie ed alla irrazionalità di una società come la nostra, puramente competitiva, dove gli schemi immorali di Adamo Smith. Sbarrebbe la strada alla funzione e al governo autoritario delle burocrazie economiche private, delle burocrazie statali, dei partiti cosiddetti di avanguardia — come i partiti comunisti — delle élites cosiddette tecnocratiche o meritocratiche, o comunque si debbano chiamare queste future mostruosità».

Chomsky guarda lontano, più di quanto egli ammetta. Se anche rimprovera ai giovani di perdersi nell'avvenire non badando alla realtà che di fatto comandano il presente, l'aspettazione del futuro è dominante nelle sue raccomandazioni a non trascurare gli strumenti che è possibile adoperare oggi per la rivoluzione di domani. Un po' utopistico nella sua proiezione, Chomsky è difatti sensibilissimo ai dati che gli offre il presente: ma non tutti gli utopisti, i soli autentici studiosi appassionati di realtà.

Vittorio Gorresio

## RINNOVATO ACCORDO TRA SINDACATI E IMPRENDITORI

## Svezia senza scioperi

Da un trentennio lo «spirito di Saltsjöbaden» consente di sostituire il negoziato al conflitto - Negli ultimi dieci anni la produttività è raddoppiata, i salari sono cresciuti del 50 per cento; i maggiori utili servono a sviluppare investimenti e servizi sociali - «Le condizioni politiche in cui ci muoviamo sono uniche», riconosce un «leader» sindacale

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, dicembre.

Stoccolma è bianca. Sul lago Mälaren larghi blocchi di ghiaccio pendono spinti dal vento contro i vapori immobili, modellati in forme bizzarre dalla neve che li confonde con le banchine. C'è il sole, ma tramonta alle due e un quarto dietro l'isola della città vecchia. In questa parte dell'anno la Svezia sembra ancor più lontana; aumenta il distacco dagli altri paesi, tantissimi non i loro tormenti e i loro stati febbrili, qui annullati da una rigorosa efficienza. Un esempio: il fondo centrale delle pensioni non dà allo Stato pesi deficitari, ma una massa esente di denaro «manovrabile» per oltre tremila miliardi di lire, per investimenti nella costruzione di case a costi controllati.

I confronti appaiono ar-

dui, tanto sono diverse le

condizioni di fondo. Il ma-

stro «autunno caldo» ha

qui il suo opposto: la pace

sociale fondata sul compro-

messo costante. L'ultimo

sciopero generale che abbia

causato in Svezia tensioni

autentiche e sofferenze este-

re risale al 1965: durò sei

mesi. Le statistiche della

Confindustria svedese e del

sindacato concordano: 900

giornate di lavoro perse nel

1967, contro le 1968 (in

Italia le giornate perse

sarebbero più di 200 milioni

dal 1° gennaio ad oggi). Qua-

li meccanismi spiegano que-

sta tranquillità nel mondo

del lavoro, utile ai fini di

una politica dei redditi non

teorizzata né programmata,

ma ben visibile concreta-

mente?

Il direttore della Federa-

zione degli industriali svedesi, Wilhelm Paues, me ne parla con franchezza durante un pranzo nella nuova sede di Storgatan: «La pace sociale ha avuto un prezzo, pagato dagli imprenditori e dagli operai anno per anno, da oltre un trentennio. Non si tratta soltanto di paghe. Abbiamo accettato un sistema fiscale pesantissimo, che ridistribuisce i redditi attraverso i servizi sociali». Faccio una parentesi: i contributi a carico dei datori di lavoro non raggiungono il 10 per cento dei salari, ma il sistema di assistenza e di previdenza appare quasi perfetto: è alimentato dalle tasse pagate da tutti, fortissime sugli alti redditi. «Noi abbiamo anche accettato la teoria economica per cui ad alti salari corrisponde alta produttività. La media attua-

si avvicina alle 11 corone (più di 1300 lire), continua il direttore della Confindustria svedese. Negli ultimi dieci anni la produttività è aumentata nelle industrie svedesi del 100 per cento; i salari del 55. Il signor Paues commenta: «Non ci fanno paura neppure i giapponesi, con le loro paghe basse. Sicuri della tranquillità nelle aziende, garantita dai sindacati, abbiamo potuto specializzare le nostre industrie in modo molto spinto, per mantenere la competitività sui mercati internazionali». Gli industriali svedesi investono circa 1100 miliardi di lire l'anno in nuove aziende e nell'ammodernamento degli impianti. La spinta innovatrice si è avvertita da qualche tempo, secondo alcuni economisti: la competitività non sarebbe più sicura come in passato e i capitali avrebbero tendenza alla fuga. Alla Confindustria, però, si è ottimisti.

Passiamo alla Confederazione generale del lavoro, la potente «L.O.» o Landsorganisations i Sverige, cui aderiscono 1 milione e mezzo di lavoratori, pari al 90 per cento degli operai svedesi. Un palazzo di stile bancario, con altro affresco e leoni di bronzo alla prima rampa di scale. Nell'ingresso silenzioso della sede direzionale spicca un caminetto nero con fregi dorati. Il signor Hauser, uno dei responsabili della «L.O.», divide il giudizio degli industriali sulla quiete che caratterizza il mondo del lavoro e sui suoi effetti positivi.

## Dentro il potere

«Le domande sullo status dei lavoratori, sulla meccanica degli accordi, sulla possibilità di conflitti per aumenti di paghe richiesti e non concessi, il sindacalista risponde con una premessa: «Le condizioni politiche in cui ci muoviamo sono uniche, talmente diverse dalle vostre da impedire i confronti e rendere quasi inspiegabile il nostro sistema. Il governo è nelle mani del nostro partito da più di 30 anni. Il governo fa su e giù che il Parlamento approva. Gli operai vogliono più libertà in fabbrica, maggior partecipazione al potere, maggior controllo sui padroni e sui loro profitti, ritenuti tuttora troppo alti. Ebbene, il governo ha creato una commissione speciale per la «democrazia nell'industria»; poi abbiamo costituito un comitato misto, composto di rappresentanti nostri, degli impiegati, degli imprenditori, per sperimentare diverse forme di democrazia e di partecipazione in aziende private». Hauser tiene a precisare: «Non tendiamo però alla copione. Non pensiamo ai modelli tedeschi, e non vogliamo i sindacalisti nei consigli di amministrazione delle aziende».

E' evidente che la situazione singolare del mondo del lavoro svedese non si spiega soltanto con i buoni salari. C'è, nel fondo, una tendenza al «consenso» e alla collaborazione, codificata nell'accordo di Saltsjöbaden. Lo firmarono nel dicembre 1939 i delegati degli operai e degli industriali che da due anni si riunivano in quella località balneare nell'arcipelago di Stoccolma, alla ricerca di un'intesa duratura. Non è facile immaginare trattative altrettanto pazienti e cordiali in paesi più caldi. A Saltsjöbaden vennero fissate le regole del gioco, poi rispettate scrupolosamente: ogni due anni i delegati della «L.O.» (sindacato operai) e della «S.A.F.» (Associazione dei datori di lavoro) si incontrano per trattare il rinnovo di un accordo quadro.

«Abbiamo firmato nell'estate scorsa l'accordo valido fino al 1971. Ora i sindacati stanno accordandosi con i datori di lavoro per gli aumenti e per le modifiche normative nelle diverse categorie», mi dice Hauser, e spiega: «L'accordo quadro si condensa in una raccomandazione congiunta. Indica la misura degli aumenti salariali medi per il prossimo biennio. La raccomandazione contiene norme ge-

nerali per i nuovi orari di lavoro, per i rapporti nelle aziende, per i miglioramenti marginali. Si stabilisce anche quali settori devono avere aumenti più forti della media in nome della solidarietà salariale, o del livellamento. Ci sono operai che non raggiungono ancora le 11 corone orarie (1150 lire). Piccoli gruppi di tessili e di chimici sono rimasti fermi a 8 corone: devono passare almeno a 7-8. Le trattative regionali e settoriali avvengono in un secondo tempo, ma sempre nel rispetto delle raccomandazioni dell'accordo quadro».

## Cento miliardi

Le due parti arrivano all'incontro biennale con gruppi di economisti e con i documenti preparati dai rispettivi uffici studi, avendo bene in mente quali siano i nuovi pesi realmente sopportabili dall'industria, conoscendo la misura degli investimenti necessari ed i limiti accettabili nell'aumento del costo della vita. I sindacati non conoscono i profitti aziendali, ma questi non sono facilmente occultabili; e gli industriali non nascondono il 40 per cento a un Fondo centrale, esente da imposte, per costituire riserve in vista di futuri investimenti controllati dal governo.

Se le trattative non approdano a risultati soddisfacenti, gli operai scioperano? Il sindacalista della «L.O.» sorride di fronte a un'ipotesi evidentemente remota. «Un giorno o l'altro potrebbe esserci uno sciopero anche in Svezia. Se varrà la pena, lo faremo da posizioni di forza: abbiamo accumulato, in tanti anni di tranquillità, una

massa di contributi sindacali sufficiente a sostenere tutti i lavoratori in uno sciopero generale di almeno tre mesi. C'è un certo orgoglio nell'affermazione, sommato al compiacimento per la capacità amministrativa. La «L.O.» ha un capitale di nove miliardi e mezzo; quello dei sindacati affiliati sfiora i cento miliardi di lire. «Investiti in azioni di grandi aziende private, come dicono i vostri critici?». Hauser smentisce: «Li abbiamo investiti in immobili e in titoli di Stato».

Esistono limitazioni alla libertà di sciopero? «Finché è valido il contratto collettivo biennale non si può scioperare. Ogni conflitto di interpretazione va sottoposto al Tribunale del Lavoro. Se le trattative per il rinnovo falliscono si può scioperare, ma dopo preavviso. In ogni caso deve esserci sempre la trattativa, condotta fino all'estremo».

Se un operai è licenziato o sospeso? «Il datore di lavoro non può farlo senza preavviso ai sindacati e senza aver tentato un accordo. Se manca a questo impegno, deve pagare una forte indennità. Però se gli operai scioperano per protesta, il sindacato paga un'ammenda e non dà alcun sostegno finanziario agli scioperanti».

Lo Stato non compare mai come mediatore. Il «Codice di Saltsjöbaden» vale da trent'anni come un'intesa fra privati, ritenuta ottima. Ben pochi discutono su tutto questo sia socialdemocratici a liberalismo keynesiano. «Non avete contestatori, critici da sinistra?», domanda alla Confederazione del lavoro. Rispondono staccati: «Pochissimi».

Mario Fazio

## Era stato un fedelissimo di Stalin



Una foto del 1932: Molotov, Voroshilov e Stalin fra i marinai sovietici

## Morto il maresciallo Voroshilov

Aveva 88 anni - Fu uno dei pochi generali a sfuggire alle «purghe» staliniane - Presidente dell'Urss nel '53, fu esautorato da Kruscev - Ma poi venne la riabilitazione: oggi viene definito «uno statista eccezionale»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 3 dicembre.

E' morto oggi a Mosca, all'età di 88 anni, Clement Voroshilov, ex capo di Stato e maresciallo dell'Unione Sovietica. Ne dà l'annuncio la Tass in un comunicato di tre righe, senza precisare né la causa del decesso né la data delle esequie. Voroshilov sarà probabilmente sepolto, in forma ufficiale e solenne, ai piedi delle mura del Cremlino, tra gli eroi della patria, nei prossimi due giorni.

Sebbene seminfermo, Voroshilov era ancora membro del Presidium del Soviet Supremo. Aveva partecipato alla sua ultima cerimonia pubblica il 7 novembre 1967, cinquantenario della rivoluzione bolscevica, presentandosi sulla Piazza Rossa al fianco di Breznev, Kossighin e Podgorny. Con lui erano uno dei grandi protagonisti della prima metà del secolo, ed uno dei più discussi per la parte avuta nel terrore staliniano: i soli superstiti della vecchia guardia rivoluzionaria sono ora Molotov, ormai ottantenne, e Mikojan, settantacinquenne, entrambi residenti a Mosca.

Nella sanguinosa vicenda

sovietica, nessuno manifestò maggiore capacità di adattamento di Voroshilov. La sua biografia è insieme la cronaca del partito e il resoconto di tre guerre, una civile e due mondiali, e di innumerevoli capovolgimenti socio-economici. Voroshilov riuscì a restare membro del Politburo dal 1925 al 1960. Comissario unico della difesa nel '34, membro del comitato di Stato durante il secondo conflitto, fu eletto presidente dell'Unione delle Repubbliche alla morte di Stalin, nel '53.

Si dimise nel 1960, un anno prima che Kruscev lo denunciassero al XXII Congresso per la sua partecipazione all'attività del cosiddetto gruppo antipartito, e Breznev, Kossighin, Podgorny, Suslov e Seleznev lo condannarono pubblicamente. «Voroshilov» aveva detto Lenin all'inizio della sua carriera «non potrebbe mai guidare un esercito». Alla caduta di Kruscev, invece, la direzione collegiale lo riabilitò, e oggi la Tass lo definisce «uno statista eccezionale».

Clement Voroshilov era na-

to a Verchne, in Ucraina, da una famiglia di operai, e a 15 anni aveva incominciato a lavorare in un'acciaieria. Fece il suo ingresso nella storia al congresso di Stoccolma, nel 1936, a cui si presentò con il nome di battaglia di Volodja Antimov (cioè antimimesico). Divise allora la sua camera con un «giovane georgiano, non alto di statura, la faccia segnata dal colico, con gli occhi penetranti», che amava essere chiamato Josif Stalin (da stia, acciaio). Passò i sette anni successivi un po' in prigione e un po' al confino, e nel 1914 si stabilì a Pietrogrado. La presa parte alla rivoluzione, aiutando anche Dzerzhinskij a formare la famosa «Ceka» o polizia segreta, e poi tornò in Ucraina.

La guerra civile e la guerra mondiale, combattute su tutti i fronti del Meridione, lo legarono a Stalin. Fu comandante del movimento partigiano ucraino, membro del consiglio militare, compagno di Budennyj nella celebre «armata a cavallo». Finalmente, nel 1924 arrivò a Mosca, al fianco di colui che era ormai il suo mentore. Morì il maresciallo Frunze in circostanze poco chiare, ne occupò il

posto completando l'opera di riforma della forza armata. Con Budennyj, fu l'unico dei grandi marescialli a generali a scampare alle «purghe» del '37 e del '38. Alla vigilia del secondo conflitto, favorì il patto con Hitler, dicendosi pronto per a trattare anche con l'Inghilterra e la Francia. Scoppiate le ostilità, svolse una funzione più politica che militare, di fiduciario di Stalin, come Kruscev.

Nel '56, insieme con Malenkov, Malenkov, Kaganovic, Shepilov, tentò di scalzare lo stesso Kruscev. Gli altri furono epurati nel '57, egli poi restare in carica. Ma nel '61 ammise per iscritto: «Mi dispiace che anch'io abbia commesso degli errori... non avrei dovuto sostenere certi interventi erronei e dannosi... ma non avevo idea delle attività frazionistiche del gruppo antipartito». Aggiunse anche che «Stalin è una cosa del passato... egli è stato artefice di violazioni flagranti della legge socialista». E' soltanto attraverso personaggi come questo che si può capire l'equivoco dramma della Russia.

Ennio Caretto



La difesa della prima via respiratoria e della gola è importante, soprattutto d'inverno.

## Formitrol

Formitrol ci aiuta a combattere il mal di gola. Formitrol agisce meglio, se lasciate sciogliere molto lentamente in bocca le pastiglie. Formitrol è indicato per adulti e bambini.

WANDER FORMITROL MILANO



mento sociale. Nel loro documento i dottori Luciano, Gualandini, Vercellotti, Strom e Spiga, che hanno costituito la "Commissione di studio" della "Fisica" e "Equipes" ha provocato violente reazioni, poiché ha apprezzato alcuni ingredienti del meccanismo di "controllo" e "regolazione" che hanno venute dall'amministrazione dell'Opere Pia a delle commissioni di studio, che hanno l'attività di ospitare i lungodegenti clinicamente dimessi, ma che non hanno un ambiente familiare e familiare.

Accanto a questa "struttura" e "medici" e "infermieri" la costituzione di un primo ambulatorio di "controllo" e "regolazione" dimessi e per la cura dei malati che non necessitano di ricovero.

Scalcioli di Modena. Nei giorni scorsi abbiamo letto un articolo. Esso informa che i ragazzi di "Equipes" hanno deciso di andare a Tortona, ogni mattina in un quarto d'ora leggono Le Stampe. Noi che siamo un po' più "vecchi" e "saggi" e "sagaci" e "sagaci" leggiamo il tuo giornale.

I Difetti, mi trovo guedono

Fedeltà al lavoro... I pro-  
gressi della fedeltà al lavoro e pro-  
gressi economici destrutturati  
della "Fisica" e "Equipes" a  
Tortona e provincia saranno  
segnati nel corso di una  
stagione che si svolgerà al  
"Fisica" e "Equipes" e  
"Fisica" e "Equipes" in un primo  
annunciato.

**Il Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +1,7; press. 727; umidità 69%. Cielo nuvoloso. Precipitazioni: da nuvoloso a coperto, nevicate sulle Alpi; venti deboli in pianura, moderati sui rilievi; visibilità buona; temp. in leggero aumento. Temperatura a Caselle: massima +3,4; minima -3,4; media -0,3. Sole: sorge 7,50, tram. 16,00. Temperatura dell'acqua: massima +6,6; minima -0,4.



# Saper spendere bene La gioia del cammino

Fantasia di architetti e ricordi del tempo antico - Scomparsi i capimastri? - Il caminetto può soddisfare un capriccio, ma deve essere funzionale - Dal prefabbricato alle cornici che valgono quanto un'utilitaria - Penfoie d'alluminio o di acciaio? - « Bianca delle conserve » è anche curiosa

Ricordo d'altri tempi. Lunghe serate d'inverno rallegrate dal crepitare del fuoco nel camino. Attorno al focolare la famiglia a questa consuetudine, nelle case dei signori come nei cascinelli spediti tra i campi, aveva quasi un senso patriarcale. Il coperto tra le fiamme rompeva il freddo degli stanzoni bui, invitava al chiacchierio. La tecnica ha rivoluzionato i sistemi di riscaldamento. Sono arrivate le cucine economiche (cinquant'anni fa erano una conquista), poi il termosifone, l'impianto centrale. Enormi vantaggi, pulizia, comodità, vita civile. Ma non saremo uomini, se non avessimo ripensamenti e ricordi. Anche la nostalgia dei giorni lontani ha avuto il suo peso per i nostri architetti. Così nell'edilizia nazionale, protesi alla casa bella e confortevole, è rinata l'idea del camino. Lo chiamiamo caminetto. Chi sta per realizzare il proprio un alloggio dopo anni di attese e sacrifici (l'alloggio definitivo per la famiglia) fa un pensiero per il caminetto. Ma che funzioni: un camino vero in cui si possa accendere il fuoco, magari una volta l'anno, a Natale.

Una promessa sposa, che mette su casa per primavere, ha qualche discussione sul futuro marito. Sorride: « I genitori di lui ci hanno comprato l'alloggio in una casa nuova. Il costruttore ha anche previsto la cucina fumaria per un camino. A me l'idea piace molto, ma Andrea sostiene che è inutile. « Ci sono i termosifoni! » dice, e che ci sarebbe solo fastidio-riempiendo la casa di fumo. Uniamo la lettera di Carla con quella di Gigliola P., studentessa, che insiste con i genitori per far comprare un caminetto nella casa di campagna rimessa a nuovo, « bella quasi come una villa ». « Mio padre non fa che ripetermi che non ci sono più capimastri capaci di preparare un alloggio funzionale. Possibile che ci siano? ». « I genitori di lui ci hanno comprato l'alloggio in una casa nuova. Il costruttore ha anche previsto la cucina fumaria per un camino. A me l'idea piace molto, ma Andrea sostiene che è inutile. « Ci sono i termosifoni! » dice, e che ci sarebbe solo fastidio-riempiendo la casa di fumo. Uniamo la lettera di Carla con quella di Gigliola P., studentessa, che insiste con i genitori per far comprare un caminetto nella casa di campagna rimessa a nuovo, « bella quasi come una villa ». « Mio padre non fa che ripetermi che non ci sono più capimastri capaci di preparare un alloggio funzionale. Possibile che ci siano? ».

## Dal bravo « fumista » all'industria moderna

La presenza della fiamma in un caminetto dona sempre una nota di allegria e di calore. Nel passato il caminetto era una fonte di calore rapida per rompere l'aria nel pomeriggio freddo, quando ancora non si accendeva l'impianto di riscaldamento. E' anche uno spettacolo che può ravvivere una visita di amici o un momento di relax.

Un tempo i camini erano costruiti in mattoni da artigiani specializzati, i « fumisti ». Ma il padre di Gigliola ha ragione: sono quasi tutti scomparsi e, affidando a un qualsiasi muratore la costruzione di un camino, non si ha la garanzia che, una volta fatto, « non tornerà ». Allora sarebbe bello, cioè occhi legittimi, colpire l'occhio di una casa con un caminetto di gusto, che colleghi il locale riscaldato con l'esterno, « caminetto » così il fabbisogno di aria fresca.

## Pezzi prefabbricati e cornici importanti

Questo prefabbricato è fornito da parecchie ditte. Noi ci siamo rivolti ad una che lavora nel settore da alcuni decenni. Essa vende i camini in due tipi: prefabbricati e a parete e d'angolo. Sono l'ambasciatore più opportuno. Il prezzo varia: lire 60.000 il modello con la base di cm. 80, larghezza del focolare cm. 70, altezza cm. 50; lire 32.000 il modello più grande, base cm. 120, larghezza cm. 85, altezza cm. 70. La struttura è l'ultima del caminetto e ad essa non manca nulla, perché il camino funziona. Chi preferisce semplicità e minore spesa, sceglie un caminetto a parete, inseribile in qualsiasi locale senza particolari soluzioni di arredamento. Sarà visto solo il focolare quadrato o rettangolare, e si potrà far imbucare o tappezzare il muro dal decoratore.

Chi ama la scenografia può arricchire il camino con una cornice. Ce n'è per ogni gusto e prezzo: da quelle modeste in ottone (85.000 lire) a quelle rustiche in legno (125.000 lire) a quelle in ferro battuto (150.000 lire). Quelle in ferro battuto sono composte al mercato dei ferretti a quelle scolpite con unghie di ferro. Le cornici in ferro battuto sono composte al mercato dei ferretti a quelle scolpite con unghie di ferro. Le cornici in ferro battuto sono composte al mercato dei ferretti a quelle scolpite con unghie di ferro.

Ma non è necessario esagerare. Accentrandosi al porre alla parete, il caminetto una specie di scultura o un'opera d'arte. Avremo ugualmente raggiunto lo scopo. La casa avrà un tono personale e si sembrerà più nostra.

## Penfoie in alluminio tanto amate

Abbiamo ricevuto decine di lettere sulla batteria da cucina. La signora Raffaella Capretti di Binasco è d'accordo con noi solo se la penfoia è in alluminio. « Perché? », si chiede. « Perché è in alluminio? », si chiede. « Perché è in alluminio? », si chiede.

La penfoia in alluminio è una specie di cassetto di calore, questo resta concentrato sul fondo della penfoia solo nel punto in cui la fiamma del gas è in contatto con il recipiente. In questo punto è facile che si attacchi durante la cottura. Nelle penfoie di alluminio invece il calore si diffonde in modo uniforme ed evita l'« incrostamento ». Un'altra produzione di penfoie in alluminio è in acciaio. Precisa che per evitare alle penfoie di alluminio di essere in grado di diffondere il calore, queste penfoie sono in acciaio inossidabile, e il prodotto viene prodotto con doppio o triplo fondo, cioè con un fondo in alluminio e in rame che consente la « termoisolazione ». Naturalmente anche l'alluminio la conduttività è più rapida. Anche la controverità sull'igiene sarebbe superata. « I miei genitori di ricerca hanno confermato che l'alluminio non è affatto sconsigliato per la produzione di penfoie ».

Gli ultimi modelli sono in alluminio purissimo con una speciale vernice anti-aderente per evitare che i cibi si attacchino. Penfoie in acciaio inossidabile, che sono in grado di resistere a temperature superiori a 1000°C. « I miei genitori di ricerca hanno confermato che l'alluminio non è affatto sconsigliato per la produzione di penfoie ».

Cerchiamo di soddisfare la curiosità della nostra amica ebbene

delle conserve che, avendo letto su un'enciclopedia sotto la parola « melissa » la ricetta dell'« Acqua del Carmelitani », desidererebbe sapere quali virtù ha « come si usa ».

La melissa aromata di melissa è una specie di melissa che si vende in farmacia con il nome di « Acqua del Carmelitani ». Due farmacisti, che abbiamo interpellato, sconsigliano ogni tentativo di preparazione casalinga. « Perché il liquore si ottiene per distillazione in corrente di vapore delle foglie e delle sommità fiorite essiccate della melissa, e richiede una certa capacità nell'uso dell'attrezzatura ». Chi vuole, rovescia in farmacia un po' di melissa (un grammo circa 60 lire), da diluire nell'acqua. Oppure il Carmelitani è a 350 lire.

**Molte virtù della melissa**  
Quanto alle proprietà di questa pianta, la ricetta tradizionale, tratta di un misto di melissa e di mentolo, in un po' di acqua o di latte. Naturalmente, se si tratta di un misto di melissa e di mentolo, si può usare un po' di acqua o di latte. Naturalmente, se si tratta di un misto di melissa e di mentolo, si può usare un po' di acqua o di latte.

Simonetta

## Trota al cartoccio del cuoco di Venezia

E' giunta finalmente la trota al cartoccio. E' che tempo fa ci aveva chiesto la ricetta per la trota al cartoccio. E' che tempo fa ci aveva chiesto la ricetta per la trota al cartoccio. E' che tempo fa ci aveva chiesto la ricetta per la trota al cartoccio.

La trota al cartoccio è un piatto di trota, che si prepara in un po' di acqua o di latte. Naturalmente, se si tratta di un misto di melissa e di mentolo, si può usare un po' di acqua o di latte. Naturalmente, se si tratta di un misto di melissa e di mentolo, si può usare un po' di acqua o di latte.

Simonetta

Simonetta

## Polemica sui prezzi per l'alimentazione

Alla presentazione della Mostra del commercio - I torinesi hanno speso l'anno scorso 650 miliardi per viveri e bevande - La carne pagata 700 lire il chilo al produttore costa 3000 al dettaglio

Dal 16 al 25 gennaio il territorio di Torino Espozioni una nuova rassegna specializzata dedicata al commercio e all'alimentazione. « Al » Com 70 ». La Mostra, che ha il patrocinio dell'Associazione commercianti e del Comune, è stata presentata ieri dal presidente di Torino Espozioni, Bortolotti, e dal direttore dell'Associazione commercianti, Bottinelli. Ha già raccolto l'adesione di 300 ditte produttrici italiane e straniere, 120 mila metri quadrati a disposizione sui saloni sono già tutti prenotati.

Si tratta di una manifestazione di notevole interesse e lo dimostrano alcune cifre fornite da Bortolotti. La provincia di Torino, che ha 2.175.000 abitanti, ha speso l'anno scorso, solo per l'alimentazione e bevande, 650 miliardi di lire, il 60 per cento del reddito familiare.

Su questo tema si è svolta una vivace polemica. L'ing. Bortolotti, direttore di Torino Espozioni, ha denunciato alcuni mali del settore distributivo italiano, citando due esempi che conosce per esperienza personale: il prezzo del grano alla produzione è di 4 mila lire al quintale come 30 anni fa; la carne bovina, a peso vivo, è passata in vent'anni da 500 a 700 lire il chilo. Al dettaglio, invece, in certi casi, le 3 mila lire il chilo.

Come si può spiegare questa differenza? Il presidente del mercato, se ne compromette con un argomento ormai consueto: i torinesi sono troppo difficili da servire, pretendono solo prezzi bassi, per tutti i prezzi salgono alle stelle.

Simonetta

« Punizioni troppo severe » - Minacce anonime all'ispettore ministeriale

Gli allievi del convitto denunciano gli istituti

Il numero del convitto Umberto I, dove in corso un'inchiesta ministeriale, ha presentato ieri alla Procura della Repubblica le denunce di due maestri a carico di alcuni allievi. E' al centro di una polemica che ha coinvolto i mezzi di comunicazione. Vi si parla di allievi gravemente minacciati, perseguitati e sottoposti ad altre punizioni corporali.

Che cosa dicono i convittori? Abbiamo parlato con alcuni di essi, Pasquale Vurghio, 17 anni, via Fregene 11, allievo del primo corso, e con altri, come la media: « Sono in collegio da quattro anni. Gli istituti sono molto severi. Due di loro mi hanno dato pugni e schiaffi perché ero indisciplinato. E' accaduto una decina di volte, l'ultima alcuni mesi fa. Ero così esasperato che ho pensato di suicidarmi per evitare per qualche giorno ».

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

## Catturata con l'aiuto di un cane

# Una banda di ladri d'auto comandata da una ragazza

Una diciannovenne di Vercelli in carcere con i due complici - Altro fatto: ladri tentano d'investire un carabiniere

Arrestata una giovane per la vicenda della ballerina jugoslava



Le due giovani arrestate: Maria Mercurio, capobanda diciannovenne, e Nadia Cora

Due giovani e una ragazza sono stati arrestati mentre rubavano un'auto. Lei è Maria Mercurio, 19 anni, di Vercelli, più volte scappata da casa e per un certo periodo rinchiusa al Buon Pastore. I due complici sono Giuseppe Della Rosa, 17 anni, e Nadia Cora, 17 anni, che sono stati arrestati per la vicenda della ballerina jugoslava Ana Balojic, sequestrata durante un concerto in una villa di Casale. Nadia Cora è accusata di aver spinto sul marciapiede.

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta

Simonetta







## LA CRONACA TELEVISIVA

## Gli alunni del Sol Levante

«La scuola degli altri»: inchiesta in Giappone

Come sono le scuole in Giappone? Come si studia in Giappone? Hanno risposto ieri Gras e Craveri con una puntata dell'inchiesta «La scuola degli altri» che resterà nell'ambito dei programmi di carattere giornalistico e informativo, un esempio da citare per chiarezza, per serietà e (anche se il termine può suonare un po' strano) per piacevolezza.

La scuola in Giappone, in poco più di mezz'ora i due autori ci hanno fatto sapere l'essenziale: in quale modo funziona, a quali modelli americani ed europei si ispira pur rimanendo fortemente e ostentatamente nazionale, quali sono i suoi tratti originali, quali le sue proteste e tumulti, il suo quadro vivo e vivace, le cui linee e i cui colori sono stati ancora più evidenziati dalla fotografia puntale di Franco Castelli e dalle musiche di Franco Pizzani.

Ma da cosa derivava la limpidezza del discorso praticamente accessibile a tutti? Dal fatto semplice e fondamentale che, come per gli Stati Uniti, la Russia, l'Inghilterra, ecc. ecc., il panorama delle strutture scolastiche è stato inserito rigorosamente nel panorama storico-politico-economico del Giappone: in altre parole lo spettatore entrava senza fatica nella realtà e nei problemi della scuola giapponese perché prima era entrato nella realtà sociale del paese ed era quindi in grado di coglierne la stretta interdipendenza.

Dal Giappone all'Africa: qui il tono lasciava decisamente il curioso e il pittoresco e diventava drammatico. La condotta di Indagine e di illustrazione era la stessa: la gravi difficoltà della scuola africana e i suoi sforzi coraggiosi erano motivati dagli avvenimenti del recente passato, il crollo dei colonialismi, gli aiuti e spesso tragici assassinii interni.

Mentre, come dopo scuola, c'era la partita Cecoslovacchia-Ungheria, sul «secondo» è stato riproposto un delizioso e sentimentale film di Vittorio Zucchi, «Estate violenta» (1959), gradevole da seguire anche se non è un poco invecchiato, specie in certe convenzioni della storia d'amore d'epoca, e da una regia italiana del 1945 ha un rilievo quasi soltanto spettacolare. Nell'introduzione ha giustamente ricordato che questo non è il migliore Zucchi, che verrà più tardi in un'indagine di indagine e di illustrazione, ma che è un film altamente straziante e poetico che è «Cronaca familiare» tratto dal libro di Pratolini.

Stasera, sul canale nazionale, seconda puntata della serie «La famiglia Benvenuti».

Al «Circolo degli artisti», I paesaggi di Valinotti

A sette anni dalla repentina scomparsa di Domenico Valinotti, la notte del 10 ottobre 1962 nella sua casa di campagna a S. Antonio di Canelli, il «Circolo degli artisti» di Torino rinnova la memoria di questo valente pittore torinese con una bellissima mostra d'una quarantina d'opere all'incirca dell'ultimo decennio del suo lavoro, amorosamente curata dal figlio, architetto Michele Augusto.

Domenico Valinotti morì a 73 anni nel pieno della rivolta antinaturalistica e del rifiuto dell'informale (nel 1960 il gran premio della Biennale di Venezia era stato diviso tra Fontana e Hartung) e Valinotti aveva sempre cercato di ispirare, rappresentare, interpretare un brano di natura o una forma che da una concreta forma alla cosa. Un suo amico, lo scrittore e scrittore d'arte Michele Guerrisi, il quale, segretario del sindacato artistico piemontese negli anni Trenta, aveva con lui e con Giuseppe Manzone, alleato a una specie di barriera a difesa di una «tradizione» dai contorni abbastanza precisi, scriveva in quel tempo: «I paesaggi di Valinotti sono paesi che tu visiti anche se non li hai mai visti, perché ti pervadono, ci cammini dentro, ti piacciono per un loro sapore paesano e semplice, spontaneo e felice... senza che per comprenderli ti debba iniziare a nessun mistero grafico e metafisico».

L'uccello alla pittura di Casarati, cui da qualcuno quella di Valinotti era opposta (alquanto ingenuamente) come una bandiera, era chiara. Comunque, se una simile critica riusciva troppo elementare, l'osservazione risultava esatta, e questa evidenza evocativa — quale appare limpida anche in questa mostra da quadro a quadro — nello spirito dell'osservatore finiva col trasformarsi in suggestione poetica, e quindi in un genuino fatto d'arte.

Uomo schietto, risoluto fino alla rudezza nel sostenere le proprie convinzioni, eppur d'animo gentile, delicato, e tutt'altro che insensibile alle altrui proposte estetiche, Valinotti aveva idee poco complicate sui rapporti del pittore con i propri tempi: pochissimi dubbi, che non fossero quelli che interessavano direttamente i mezzi pittorici dell'espressione.

Da questo lungo, fervido colloquio con la natura nacque i quadri che ora vediamo. Liberi e ormai dall'ossessione di un verismo un po' trito che l'aveva impacciato intorno al 1930, essi ci mostrano nel cielo, nei lontani, in certe ardite prospettive affidate unicamente alla modulazione tonale, della improvvisata apertura alla fantasia, sorprendenti in un coerente e realista. Ma la tipicità del motivo, d'assi arati e vigneti monofonici, calanchi delle Alpi Langhe, pianure e marine (stupenda la «Bufera a Portofino»), è sempre salvaguardata con un senso gentilissimo della «verità» paesistica. Una luce avvolgente, tenera, trasparentissima, senza brillare ma penetrando, si direbbe, e sollevando il colore magro, pulito, alta in queste vesti visioni naturali amplificate incredibilmente i limiti.

mar. ber.

Gli orari dei Musei

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 8): chiusa.

Museo Reale (v. Accademia delle Scienze 8): 9-14.

Museo di Antichità (v. Accademia delle Scienze 8): 9-14.

Museo civico d'Arte antica e Palazzo Madama (piazza Castello): 9-30-12-15; 15-18.

Galleria civica d'Arte moderna e mostra di Alessandro Soldati (via Magenta 31): 9-30-12-15; 15-18.

Palazzo Reale (piazza Castello): 9-12; 14-18.30.

Museo nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9-30-12-15; 15-18.

Museo civico «Pietro Micca» (v. Guicciardini): 9-30-12-15; 15-18.

Edizione dell'Automobile (v. Unità d'Italia 40): 9-30-12-30; 15-17.30.

## Il segreto di Rosanna



Rosanna Fratello negli studi televisivi di Torino, dove ha partecipato alla registrazione di «Io si provo», lo show di Ornella Vanoni. La cantante pugliese continua a far parlare di sé: si è scoperta anche il suo fidanzato segreto. E' un giovane operaio lumbardo, ora militare ad Albenga

## Stasera al Nuovo «La battaglia di Legnano»

## Gui, a 84 anni, ripropone un Verdi quasi sconosciuto

Incontro con il direttore d'orchestra - Pungenti giudizi sulla musica e sui colleghi

Sul podio del Teatro Nuovo, per lo spettacolo inaugurale della stagione lirica torinese, salirà questa sera il «decano» dei direttori d'orchestra italiani, Vittorio Gui. Dieci anni fa ha compiuto 84 anni. Dirigerà «La battaglia di Legnano» di Giuseppe Verdi, guidando, con la regia di Franco Enriquez, un affiatato cast di cantanti fra i quali spiccano Luisa Maragliano e Giuseppe Taddei.

A vederlo, così agile, sicuro, Gui dimostra parecchi anni di meno. E' capace di discorrere per due ore di seguito, con competenza e arguzia, su tanti argomenti, scorrendo, qua e là, versi di poeti, parole dei

pergo romanesco o toscano, frasi in tedesco o in inglese. Ha vissuto intensamente tutto il nostro secolo: è andato volontario alla prima guerra mondiale, ha detto «no» al fascismo, ha girato il mondo, ha conosciuto centinaia di personaggi illustri. Di tutti l'anziano maestro (che sta scrivendo da alcuni anni la sua autobiografia artistica) parla a viso aperto.

Anche di Toscanini. Molto è stato detto e scritto sui loro rapporti e i loro litigi personali. Ma Gui ora dice: «E' stato uno dei miei maestri, appoggiò i miei primi passi e gliene sono riconoscente. Aveva però un difetto: faceva le furberie, a chiunque. E' un difetto che non posso sopportare, da nessuno. Per questo nacque uno scontro fra noi, quando io gli comunicai, nel '25, che lasciavo la Scala. Andavo a dirigere l'orchestra stabile del Teatro di Torino, dove potevo finalmente eseguire la musica a me più cara, quella del '700. Non avvenne nulla di tragico. Per me Toscanini resta un grande esempio, soprattutto di umiltà».

I giovani d'oggi, secondo Gui, sono molto meno intelligenti e meno umili: «Mi fanno ridere quei «ragazzini» stranieri che credono di venire ad insegnarmi come si dirige, e studiano i gesti allo specchio, senza preoccuparsi troppo di «passare» in maniera che devono eseguire». Non parliamo poi dei giovani compositori: Gui è addirittura feroce contro la nuova generazione. «La musica moderna — afferma — io non la capisco proprio. Una specie di robot per me. Fanno sarti e ridicoli disegni, non scrivono nemmeno più sul pentagramma: e io ho il diritto, alla mia età, dopo 60 anni di carriera, di limitarmi ad eseguire solo le note scritte sulle cinque linee tradizionali».

La sua coraggiosa parola ha stralzi per tutti. A chiederli i nomi dei migliori direttori d'orchestra di tutti i tempi, risponde: «Cominciamo col distinguere la bravura dell'esecuzione da quella dell'interpretazione. E allora possiamo dire per esempio che Karajan è un esecutore insuperabile e solo un decoroso interprete. Furtwängler era forse troppo freddo» nel dirigere. Bruno Walter era splendido in tutto, sonava in maniera impeccabile quel Brahms che io per primo (è uno dei miei umili meriti) feci conoscere in Italia».

Perché Gui nella sua vita ha inciso pochi dischi? Perché sono convinto che il meglio di noi non passa nei dischi. Registrando si bada soltanto alla pulizia formale e si trascura il fattore emotivo: si ripetono fino alla noia delle singole battute, che alla fine sono perfette, ma non hanno più vita. Per me è un vero tormento incidere in sala di registrazione. Preferisco che mi riprendano dal vivo. E non mi importa nulla che ci siano dentro una «stecca».

Ricordi, giudizi, aneddoti si

Carlo Sartori

Domani al cinema LUX

Per prendersi con l'Alta Finanza, il Governo, l'Esercito e il Clero bisogna essere soltanto

LA PAZZA DI CHAILLOT

KATHARINE HEPBURN e LA PAZZA DI CHAILLOT

OSCAR HOMOLKA - MARGARET LEIGHTON - NINETTE NEWMAN - JENNIFER CHARLES

YUL BRYNNER - DONALD PLEASANCE - DANNY KAYE

COLLETTA MASINA

IMMINENTE

ALFREDO BINI

PER LA PRIMA VOLTA SULLO SCHERMO

la circoscrizione degli adulti

la danza erotica - la sposa bambina

la fustigazione dei giovani Paul

l'arrem sulla montagna

il ripudio del marito

il manicomio segreto

la caccia grossa in savana

AFRICA SEGRETA

la medicina primitiva

il tatuaggio dei neonati

il rito musulmano del Tabasky

il disseppellimento del teschio paterno

le cure di bellezza africana

Le sequenze con Testis sono sconvolgenti e persone particolarmente emotive.

UN FILM IN EASTMANCOLOR REALIZZATO DA UGO GUERARDI, ALFREDO CASTELLON, ANGELO CASTELLON, LORENZO PELLER

## Il pianista Andà per l'Unione Musicale

E' il momento dei pianisti; dopo Pollini, ecco Gera Andà, festeggiatissimo ieri sera dai soci dell'Unione Musicale dopo alcuni anni di assenza.

La serata rimandava al concerto Pollini anche per il programma, centrato sul binomio Schumann Chopin; mentre Pollini li aveva presentati in due Sonate, cioè in due casi di ripensamento classico post-beethoveniano, Andà li ha mostrati nel calore bianco della prima fioritura, nell'invenzione di quei pezzi che si danno da sé, di volta in volta, la loro forma: gli inimitabili Studi e il mirabile Caravaggio. Il Romanticismo pianistico sarebbe salvo qualora queste due sole partiture restassero a testimoniare.

Andà è pianista di abilità e di tecniche strepitose; la flessibilità, rimbalzante del suo polso è quasi da giocoliere, il suo «gioco d'ottave» ha pochi rivali; non per nulla lo Studio n. 18 con la sua fitta selva di ottave è risultato di una vorticosità quasi barbara, tale da ricordare le grandi interpretazioni di Bartók e di Andà nel primo incontro e purtroppo non più riprese. Detto ciò il solista non ci è parso ieri nella sua forma migliore: alcune rare sviste (mal udite nella perfezione della sua mano) e il frequente uso del fazzoletto ci hanno anche fatto pensare che qualche malanno stagionale lo avesse posto in condizioni fisiche non perfette.

A tratti però la serata ha avuto momenti molto belli: così, in Carmen, le poche battute di Papillon, trasferite da Andà in un gioiello che pareva nascere al momento sotto la dita, o il passo melismatico di Chopin, stupendo nella realizzazione dei due più visionari e febbrili, il quarto e il quinto. Applausi frenetici nell'eccessiva velocità la Sonata K 976 di Mozart che ha aperto la serata.

Apparsi, scroscianti e, una volta, un altro Studio, il terzo dell'op. 10.

G. P.

Domani il concerto Rossi apre la stagione Rai

Domani sera alle 21 all'Auditorium concerto inaugurale della stagione pubblica della Rai. Il maestro Mario Rossi dirige musiche di Beethoven, «La messa in do maggiore op. 86» e l'oratorio «Cristo al monte degli ulivi».

Interpreti il soprano Janette Pilon, il contralto Luisaella Clari Ricagno, il tenore Lajos Kozma, il basso Ugo Trama, il soprano Cristina Deutkem. Direttore del coro Roberto Goitre.

Giovedì culturali — Nell'aula magna del Palazzo dell'Armando, alle 18, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

Pa. Natta Torino — Questa sera alle 21,15, in via A. Doria 18, il prof. Bruno Peyronel presenta dispositive a colori su «divagazioni estive 1969».

## LE GRANDI PRODUZIONI PRESENTATE DALLA EURO INTERNATIONAL FILM

## Da oggi al CRISTALLO FINALMENTE IL FILM PROIBITO !!!

Dissequestrato e assolto senza tagli per la sua straordinaria bellezza con la seguente motivazione: «NON TUTTO CIO' CHE E' IMMORALE E' PER CIO' STESSO OSCENO»



QUANDO HAI PERDUTO UN AMORE, IL TUO AMORE DEVI SCOMPARIRE, DISSOLVERTI E DIVENTARE... LA DONNA INVISIBILE

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

## AMBROSIO: trionfale successo!

UOMINI: non portate la vostra donna se è... paurosa

DONNE: non portate il vostro uomo se è... impressionabile

**Titanus**

NATIONAL GENERAL PICTURES PRESENTA

**MINUTO PER MINUTO SENZA RESPIRO**

CAROL WHITE PAUL BURKE

DADDY'S GONE A-HUNTING

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

SI PREGA IL PUBBLICO DI NON RACCONTARE IL FINALE

Si consiglia di vedere il film dall'inizio

Orario spettacoli: 14,20 - 16,15 - 18,30 - 20,25 - 22,30

## ORFEO: sempre grandi film!

Il «supergiallo» dove la «suspense» non ha mai fine.

Questo film inizia dove Hitchcock finisce.



# NATALE STANDA

ritorna in tutta Italia  
festosissimo stracolmo  
eccitante, spesso geniale,  
sempre conveniente!



## Qualche idea:

### Pino

artificiale con base di metallo. E' alto cm. 165  
L. 1250

### Capanna presepio

completa: Natività (7 soggetti) più 3 animali  
L. 500

### Sfere, pendagli e decorazioni

per albero in un assortimento di assoluta convenienza, arricchito da tantissime unità reperite sul mercato mondiale

### Collane illuminabili

per albero, da 8 a 36 luci. La gamma di scelta è eccezionale  
da L. 500 a L. 2500

## Natale dei piccoli

### Bambole

minuscole o grandi, per tutti i gusti e per tutte le età  
L. 500 e più

### Bambole

che parlano e che camminano. Le ultimissime creazioni L. 3900 e più

### Autopiste

con circuito a catino e a "8". Tutti i tipi, a batteria ed elettriche, con trasformatore e regolatori di velocità  
L. 3500 e più

### Ferrovie

a molla, elettriche a batteria e con trasformatore. Versioni esclusive a prezzi speciali con gli ultimi modelli di locomotive e vagoni  
da L. 1000 a L. 10000

### Capsula spaziale

"Apollo" funzionante a batteria: con radar in movimento, luci intermittenti e suono spaziale  
L. 2000

### Aereo

militare bimotore, di metallo. Funziona a frizione con le eliche in movimento  
L. 1000

### Completo

"Marines" composto di: cannocchiale, mitra, pistola sparavento con fondina, pugnale con fodero, e walkie talkie  
L. 1500

### Bebe'

"Mariolino" in plastica morbida, alto cm. 37. Ha vestitino in lana e babucce  
L. 3000

### Roulette

Ø cm. 24 fornita di tappeto verde in panno, rastrellino e gettoni. E' confezionata in scatola regalo  
L. 3000

### Gioco calcio

con stecche telescopiche rientranti. Le sue misure: cm. 80x45x71  
L. 5000

### Microscopio

con luci a tre ingrandimenti: 200x400x600. E' completo di accessori e vetrini per analisi  
L. 5000

### Animali peluche

in un vastissimo e divertente assortimento  
da L. 1000 a L. 5000

### Cavalletto pittore

con treppiede regolabile, completo di acquarelli, pennelli, tavolozza e pastelli cera  
L. 2500

### Torrone

"Sperlari", "Vergani", "Talmone", alla mandorla, alla nocciola, o ricoperto di cioccolato  
da L. 50 a L. 550

### Cioccolatini e caramelle

delle migliori marche: "Perugina", "Motta", "Alemagna", "Talmone", "Tobler", "Ferrero", "Dufour". Eleganti scatole regalo  
da L. 500 a L. 2000

### Peluches e ceramiche

artistiche confezionate con cioccolatini e caramelle  
da L. 500 a L. 3000

### Calze della Befana

in una grande scelta di confezioni  
da L. 200 a L. 1000

## Natale dei grandi

### Parure

comprendente: il portacipria, il portapettine, il portarossetto, tutti rivestiti in pelle. Bellissima la confezione regalo  
L. 1800

### Candeliere

dorato stile barocco, con colonia. Confezionato in scatola trasparente  
L. 800

### Cofanetto

in ceramica con saponcini  
L. 1000

### Parure auto

in vera pelle composta di: portapatente, portablibretto, portachiavi, portafotografie magnetico. Il tutto in una splendida confezione  
L. 1500

### Parure 2 thermos

da viaggio, in una elegante borsa con tracolla  
L. 2500

### Orologi

da tavolo con suoneria, e orologi da parete con movimento a pila o meccanico. Un assortimento vastissimo e assolutamente conveniente  
da L. 1500 a L. 5500

### Servizio scrittoio

in pelle: un sottomano, un blocco per appunti, un portamatite, una base stiloforo con datario  
L. 5500

### Soprammobili

in ceramica lavorati a mano. Vastissima scelta di soggetti  
da L. 750 a L. 3500

### Candeliere

a due/tre fiamme di ferro forgiato a mano. Sono dotati di candele natalizie. Ciascuno  
L. 2500

### Tazza caffè

in fine porcellana orientale decorata a mano  
L. 300

### 3 Coppe da champagne

in vetro brillante soffiato a bocca. Un utilissimo regalo in confezione speciale  
L. 600

### Portabottiglia

originalissimo in ferro battuto  
L. 1000

### Caffettiera

per 6 tazze con la sua zuccheriera, in porcellana decorata. E' presentata in confezione regalo  
L. 2500



ANALISI  
Tentativo  
di "plagio,"

(Con la sentenza Braibanti si è configurato per la prima volta questo reato)

Il filosofo Aldo Braibanti, condannato in sede di Assise d'Appello, la notte tra il 27 e il 28 novembre scorso a quattro anni di carcere (di cui due condonati), uscirà domani, 5 dicembre, dalle carceri di Regina Coeli in cui si trova recluso dal 5 dicembre del 1967. La sua pena è stata dai nuovi giudici ridotta a metà (erano nove anni, due condonati). Ma, contro questa seconda sentenza hanno già presentato ricorso in Cassazione sia i difensori, Reina e Solglio, sia la pubblica accusa. Avremo dunque un terzo processo Braibanti, ma stavolta, non l'imputato a piede libero.

Il verdetto (pronunciato dal presidente La Bua in aula affollatissima nel cuore della notte) ha dunque lasciato scontenti sia i patroni, che s'erano battuti per l'innocenza dell'accusato, sia l'ufficio del pubblico ministero che contro il Braibanti aveva istruito il processo e che aveva, si, lasciato capire che un'attenuazione della pena poteva essere concessa, ma non in questa misura e non con questa motivazione.

La sentenza, infatti, ha accettato solo in parte l'impostazione dell'accusa. Il Braibanti era chiamato a rispondere di plagio su due persone, l'elettricista Pier Carlo Toscani e lo studente Giovanni Sanfratello. L'Assise d'Appello di Roma ha riconosciuto il Braibanti colpevole di plagio solo nei confronti del Sanfratello. Per il Toscani, il reato è stato derubricato (cioè declassato) al rango di «tentativo di plagio».

In conclusione, il filosofo avrebbe soltanto «tentato» di attirare a sé il Toscani, ma questi si sarebbe sciolto di dosso la maligna influenza del «seduttore», uscendo una notte all'aperto e rimanendo colpito dal rintocco della campanella dell'orologio della chiesa dei frati del suo paese. Se bastò questo a riscattare dall'assoggettamento alla volontà del Braibanti (così deve avere ragionato la Corte), segno che il plagio ordito ai suoi danni non raggiunse l'effetto, e perciò il Braibanti deve rispondere solo di «tentativo».

Le Assise d'Appello di Roma hanno contribuito a chiarire la vera natura della personalità di Pier Carlo Toscani di cui un testimone, giorni fa, ha riferito che al suo paese, Firenze, la gente gli tolse il saluto dopo aver saputo della denuncia presentata contro il Braibanti. L'altra notte, il Toscani si aggirava in Palazzo di giustizia dopo la lettura della sentenza, ma alcuni carabinieri lo hanno preso sotto la loro protezione tenendolo in disparte dietro le colonne. «Non si faccia vedere» — gli dicevano — «ci sono i suoi concittadini che non gradiscono la sua presenza».

In udienza è stato detto che il giovanotto avrebbe percepito moneta per assumersi la parte di accusatore. Egli solo si è costituito parte civile.

Nel togliere al Toscani la metà del credito che i primi giudici gli avevano concesso, la Corte d'Assise d'Appello ha però introdotto nella giurisprudenza la condanna per plagio anche sotto l'aspetto del tentativo. Il desiderio di soggiungere il prossimo, gli sforzi per giungere al suo «arricchimento patrimoniale» sono punibili penalmente? E quanti saranno nel prossimo futuro i discepoli in rivolta verso i propri maestri, gli innamorati respinti che faranno ricorso all'art. 288 per denunciare tentativi riusciti d'indottrinamento, di persuasione, di plagio?

Gigi Ghirotti

Urbino, 4 dicembre — Dal 1° dicembre sono state riprese le lezioni dell'Istituto superiore di Scienze sociali dell'Università di Urbino. I corsi sono diretti al conferimento della laurea in Scienze sociali e in Scienze economiche secondo un piano di studi provvisorio in attesa del decreto di scioglimento del collegio.

Roma, 3 dicembre — La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia in Sicilia si è riunita nella sede di viale Mazzini, ma non ha eletto a segretario di presidenza il senatore Paolo Bonaiuti (dc) in sostituzione del sen. Salvatore Manni (dc) entrato a far parte del governo.

## L'avvocato che accusa



Genova. Nino Musio Sale con la moglie nella casa di Nervi (Telefoto Nazzaro)

## A colloquio con i tre magistrati della polemica per le navi ombra

Spagnuolo, accusato di possedere un panfilo con bandiera di comodo, dice sorridendo: «Per carità, non parliamo più di questa faccenda» - Il procuratore della Repubblica, Coco, sostiene che la denuncia contro i proprietari di imbarcazioni con «vessilli ombra» è impossibile, perché manca il reato - Il giudice Sniderbaur si ritiene vittima di una congiura

(Dal nostro inviato speciale)  
Genova, 3 dicembre. Sentiamo i protagonisti della polemica sui «vessilli di comodo». Ieri l'avv. Nino Musio Sale ha annunciato denuncia contro il procuratore generale della Repubblica dott. Carmelo Spagnuolo e contro il procuratore della Repubblica dott. Francesco Coco. Come reagiscono questi personaggi così bruscamente e platealmente chiamati in causa? I titoli sui giornali di stamattina erano grossi, ma al Palazzo di Giustizia non pare ci siano stati scrolloni.

Il dott. Spagnuolo è sorridente, cortese, però non vuol parlare di questa faccenda, dice che non ha dichiarazioni da fare, ordina di parlare della «fucina», una grande squadra, e di Torino «una città proprio bellissima». Non dà respiro, per evitare domande, poi, quando non ci riesce più, le affronta: «No, per carità, non parliamo più di questa faccenda, basta, non si può andare avanti con questo clamore».

Il dott. Spagnuolo è siciliano, di Calamitella, ed ha 60 anni. È procuratore generale presso la Corte d'Appello, mentre il suo grado è quello di presidente di sezione di Cassazione. A Genova è

venuto nel 1968, da Trieste, dove aveva un analogo incarico, e prima era stato a Milano come procuratore della Repubblica. Gli chiediamo se le accuse che gli ha rivolto l'avv. Musio Sale possano costituire reato di diffamazione ed egli sorride, alza le spalle e dice: «Noi magistrati dobbiamo saper offrire anche l'altra guancia».

Il dott. Coco è un po' più loquace. «Nessuna intervista, nessuna dichiarazione ufficiale — precisa all'inizio — ma solo uno scambio di quattro chiacchiere». D'accordo, chiacchieriamo. «Io — dice il procuratore della Repubblica — sono qui in mezzo perché vi sono stato tirato per i capelli. L'avv. Musio ha annunciato che mi querelava per diffamazione in quanto avrei tentato «di umiliare la consistenza della sua serissima denuncia contro coloro che abusano delle bandiere di comodo». Ma come posso prendere sul serio una denuncia di questo genere? Immagino che è rivolta contro i consoli esteri dei Paesi delle «bandiere ombra» ed è una denuncia per associazione a delinquere. Ma è mai possibile? Secondo l'avvocato Musio i proprietari delle imbarcazioni sarebbero anche responsabili

di truffa. Quale truffa? Secondo lui questo reato sarebbe commesso perché esportando, per l'immatricolazione all'estero, un panfilo costruito in Italia «per il quale è stata pagata l'iva all'atto della produzione, il proprietario vorrebbe ad essere rimborsato dell'iva stessa. Il Musio non è evidentemente a conoscenza della legge 17 luglio 1954 n. 303 la quale afferma che le imbarcazioni si considerano sempre come esportate, anche se prendono bandiera italiana e quindi in ogni caso i proprietari hanno diritto al rimborso dell'iva».

«Perché, spiegato questo — continua il dott. Coco — posso ripetere, dicendo, che quella non era altro che una pseudo denuncia, una canaglia, un granchio come si vuol chiamarla. Manca il reato e, di conseguenza, manca l'associazione a delinquere. Il procuratore della Repubblica Coco, capitaniano, ha 61 anni, è a Genova dal '60 ed ha scelto la propria carriera per la maggior parte in Sardegna dove ha sostenuto il ruolo di pubblico accusatore nei più grossi processi contro il banditismo fin uno di questi chiese ed ottenne dalla Corte d'Assise sedici ergastoli. Il dottor Coco spiega i motivi di attrito fra

l'avvocato Musio Sale: «Già nel '62 io denunciavo al Consiglio dell'Ordine per quelle sue strambe denunce che faceva, tipo quella a Krusev, e il Consiglio gli inflisse una punizione disciplinare». Che cosa accadrà ora che l'avvocato Musio Sale ha presentato denuncia contro i due magistrati? È lo stesso dottor Coco che risponde: «La Cassazione ha il potere di designare un giudice per esaminare il procedimento, ma io non ho il potere di designare un giudice per esaminare il procedimento, ma io non ho il potere di designare un giudice per esaminare il procedimento, ma io non ho il potere di designare un giudice per esaminare il procedimento».

Andiamo a trovare, a Chiavari, dove abita, anche il giudice dott. Pietro Sniderbaur. È malato, «bronchite acuta aggravata da fragilità vasale», spiega, e ha chiesto al Consiglio superiore della magistratura di rinviare la sua comparizione davanti alla sezione disciplinare che sarebbe fissata per l'11 dicembre prossimo. Deve rispondere di una serie di debiti che gli sono mossi dal procuratore generale dott. Spagnuolo. Ha chiesto di rinviare la sua comparizione davanti alla sezione disciplinare che sarebbe fissata per l'11 dicembre prossimo. Deve rispondere di una serie di debiti che gli sono mossi dal procuratore generale dott. Spagnuolo. Ha chiesto di rinviare la sua comparizione davanti alla sezione disciplinare che sarebbe fissata per l'11 dicembre prossimo. Deve rispondere di una serie di debiti che gli sono mossi dal procuratore generale dott. Spagnuolo.

per non danneggiare nella sua carriera perché, secondo quanto tutto, non ho nessun rancore contro il lui; ma oggi dico di più: posso giurare che il proprietario del «Seremar» è proprio lui, Spagnuolo».

Il dott. Sniderbaur è consigliere di Corte d'Appello, sindacalmente appartiene all'Associazione nazionale magistrati, la più progressista dei tre sindacati e, in quest'ambito, fa parte della corrente di sinistra. «Le nostre aspirazioni — dice — sono queste: dare vita alla giustizia ed al magistrato, dire no alle intimidazioni, alle pressioni, alle interferenze, alla critica».

Remo Lugli

## Il «Seremar» ceduto ad una società americana

Saenra, 3 dicembre. Il panfilo Seremar, di diciotto metri, al centro di vivaci polemiche fra il giudice Sniderbaur di Chiavari e l'avv. Musio Sale di Genova da una parte e il procuratore generale dott. Spagnuolo e il procuratore capo dott. Coco dall'altra, per la questione delle «bandiere ombra» è attualmente in secca in un cantiere di Beaulieu-sur-Mer, sulla Costa Azzurra. Lo ha rintracciato un fotoreporter sarmese. Dai documenti di bordo risulta che dal febbraio scorso è stato ceduto ad una società americana, la «Charmion» di Filadelfia, che lo ha ribattezzato Chata III. Sotto la nuova scritta, però, si legge ancora chiaramente quella precedente: Seremar Panama. (Ansa)

Perché è vittima di questa «congiura», come lui la chiama? Spiega il dott. Sniderbaur (il nome indica una lunga storia di polemiche). «È stato, Siracusa, dove è nato il giorno di Natale del 1922; è un classico caso di deviazione di potere: quando la pubblica autorità si trova di fronte un uomo sgarbiato, ma che ha fatto il proprio dovere, non potendolo colpire ufficialmente, lo aggira; e così accade a me. Tutto è cominciato quando nel marzo scorso Luigi Bianchi d'Espinoza, allora presidente del Tribunale di Milano, ha delegato al Tribunale di Chiavari (che ha passato a me l'incarico) di accertare se il panfilo Fuella era di Riva».

«Ho iniziato ad indagare sulle «bandiere ombra» — continua il dott. Sniderbaur — e il procuratore generale Spagnuolo ha incominciato ad intervenire a mio danno con vessazioni di ogni genere. Spiego il perché di questo mio comportamento. Per due motivi: perché Spagnuolo era in disaccordo con d'Espinoza e perché non voleva che si indagasse sui panfili battenti «bandiera ombra» perché lui ne possiede uno. Nei giorni scorsi ho affermato, in una conferenza stampa, che «Seremar» panfilo di diciotto metri, è di proprietà di suo suocero; ho detto così

Verona, 3 dicembre. Perito al viso da una fucilata, durante una partita di calcio, è morto stamattina nell'Ospedale Civile di Verona il meccanico Pio Baldessarelli, di 57 anni di Pedersana (Trento).

Domenica mattina, il Baldessarelli si era recato a caccia con l'amico Adolfo Zandona nella zona di Tione. Quest'ultimo, ad un dato momento, scivolato sul terreno, ha fatto partire un colpo che ha ferito il Baldessarelli al petto. Il ferito, le cui condizioni apparivano molto gravi, nel pomeriggio della stessa giornata è stato trasferito nell'Ospedale di Verona. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta. (Ansa)

Aule vuote e posti di lavoro deserti  
L'influenza (ma è benigna) dilaga in tutta la Penisola

Si presenta con febbre, male di capo e dolori addominali - Gli specialisti tentano di isolare il virus - Più soggetti i bambini e gli anziani

(Nostro servizio particolare)  
Roma, 3 dicembre. (r.a.) L'influenza dilaga in tutta l'Italia. Si calcolano in migliaia le assenze dagli uffici e dai posti di lavoro. Uomini, donne e bambini non sono stati risparmiati dall'influenza che quest'anno si presenta con febbre, che in qualche caso raggiunge anche i 40°, e con cefalee, accompagnate talvolta da dolori addominali. Molte anche le aule vuote; per qualche studente si tratta di un forzato anticipo delle vacanze natalizie.

Da molte città sono pervenute al ministero della Sanità, ma parte di numerosi medici provinciali, segnalazioni nelle quali si sottolinea il carattere epidemico dell'influenza. Le autorità competenti hanno però precisato che si tratta di una malattia a carattere stagionale e che, in generale, è benigna. I più soggetti a contrarre la malattia sono, ovviamente, le persone anziane e i bambini.

In un paese in provincia di Frosinone più della metà della popolazione è a letto con febbre alta e la scuola elementare ha dovuto chiudere i battenti per mancanza degli alunni e degli insegnanti.

Gli specialisti stanno da giorni tentando di isolare il virus dell'influenza per poter apprestare i mezzi più efficaci per debellarla. Tuttavia il ministero della Sanità ha reso noto che notevoli scorte del precedente vaccino antinfluenzale sono già a disposizione di tutti i medici provinciali, ai quali se ne può fare richiesta.

Il medico provinciale di Roma, prof. Del Vecchio, ha detto che le segnalazioni pervenute in proposito da parte dei sanitari della Capitale sono molto scarse. «Ma tutti sappiamo — egli ha aggiunto — da notizie che giungono dagli uffici e dai nostri conoscenti che i casi di influenza sono numerosi; il però chiaro che i medici nella maggior parte dei casi non ci fanno pervenire alcuna segnalazione data l'assoluta irrilevanza del male».

Il prof. Del Vecchio ha confermato che, anche per quanto riguarda Roma e provincia, l'influenza «è molto lieve e non porta alcuna complicazione». Tuttavia il freddo intenso di questi giorni, con la diminuita resistenza degli organismi, tipica del periodo invernale, ha fatto segnare un aumento dell'indisposizione.

A Roma, il maggior nume-

ro delle assenze è stato registrato nelle scuole, soprattutto in quelle elementari, e negli uffici; in qualche caso il numero degli assenti ha raggiunto punte del 30 per cento.

Il delitto in Sicilia  
Vecchia soffocata in una tinozza d'acqua

Enna, 3 dicembre. Angela Domina, una donna nubile di 71 anni, è stata uccisa per rapina nella sua abitazione di Villorosa. La pensionata è stata trovata nella piccola cucina dell'abitazione d'acqua ad una cordicella attorno al collo. Il delitto, secondo i primi accertamenti dei carabinieri, sarebbe stato commesso tra mezzogiorno e le 16.

Il cadavere è stato trovato da alcune vicine di casa che non vedendo la Domina alla finestra, alla quale era solita affacciarsi, hanno bussato alla sua porta, senza ottenere risposta. Allora hanno spinto l'uscio, che era socchiuso, e nella piccola cucina dell'abitazione d'acqua, composta da due stanzette e dal servizio, hanno trovato il cadavere. Poco dopo sono giunti sul posto i carabinieri, il medico legale e il magistrato. Il sanitario, nel corso di un primo esame della salma, ha riferito che la morte, avvenuta per occlusione delle vie respiratorie, risaliva ad un periodo compreso tra le 13 e le 16. Angelina Domina è stata vista viva per l'ultima volta a mezzogiorno da alcuni conoscenti che passavano casualmente dinanzi a casa sua.

Angela Domina viveva sola da molti anni. Non aveva parenti ad eccezione di una giovane nipote che, sposata, aveva lasciato la zia. La congiunta, interrogata, ha riferito agli investigatori di avere visto la vittima ieri sera. In paese l'uccisa era ritenuta molto facoltosa. Una settimana fa aveva venduto un appezzamento di terreno per la somma di 10 milioni, non ancora accettata, ma che dovrebbe aggirarsi attorno ai cinque milioni. Non è da escludere che la donna tenesse la somma in casa, ancora indecisa su come investire. Il sostituto procuratore della Repubblica ha disposto la perizia necroscopica. (Ansa)

## Il tempo che farà

Al nord, al centro e sulla Sardegna, estese ad intensa nuvolosità con nevicate sulle Alpi, le Prealpi e sull'Appennino e piogge sulle altre regioni. Le piogge potranno essere localmente miste e nevose sulla Val Padana specie nella parte orientale. Al sud e sulla Sicilia, annuvolamento irregolare. Temperatura: in aumento. Venti: da moderati a forti. Mari: da mossi ad agitati.

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:	
Torino	-3
Bolzano	-4
Verona	-4
Trieste	-2
Vienna	-4
Milano	-4
Genova	-3
Bologna	-3
Firenze	-4
Roma	-4
Napoli	-4
Palermo	-4
Catania	-4
Trapani	-4

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:	
Parigi	4
Londra	4
Amsterdam	6
Bruxelles	6
Madrid	-2
Mosca	-1
Stoccolma	-2
New York	-5
Sao Francisco	10
Los Angeles	10
Chicago	-4
San Francisco	10
Tokyo	10
Hong Kong	10
Buenos Aires	10
Montevideo	-13

## Cade col fucile e uccide il compagno di caccia

La vittima è un meccanico di 57 anni - L'incidente presso Rovereto - Aperta un'inchiesta

Verona, 3 dicembre. Perito al viso da una fucilata, durante una partita di calcio, è morto stamattina nell'Ospedale Civile di Verona il meccanico Pio Baldessarelli, di 57 anni di Pedersana (Trento).

Domenica mattina, il Baldessarelli si era recato a caccia con l'amico Adolfo Zandona nella zona di Tione. Quest'ultimo, ad un dato momento, scivolato sul terreno, ha fatto partire un colpo che ha ferito il Baldessarelli al petto. Il ferito, le cui condizioni apparivano molto gravi, nel pomeriggio della stessa giornata è stato trasferito nell'Ospedale di Verona. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta. (Ansa)

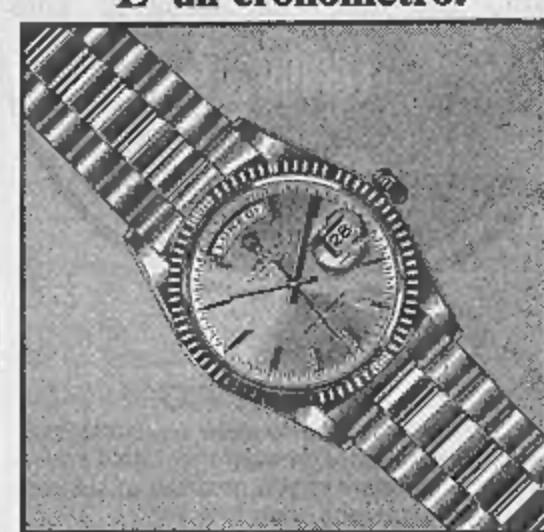
## Inneggia in classe

al «duce» e viene espulso

Palermo, 2 dicembre. Un giovane di 23 anni, Salvatore Gadda, studente dell'Accademia di Belle arti di Palermo, iscritto per la seconda volta al primo corso, è stato espulso dall'istituto per avere gridato «Viva il duce» al termine di un'assemblea congiunta di studenti e professori.

La frase voleva essere ironica, giacché il Gadda è notoriamente legato ad ambienti della sinistra. Il fatto è stato ritenuto grave dalla presidenza dell'Accademia e pertanto ai genitori del giovane è stata notificata, secondo quanto prevede il regolamento scolastico, l'espulsione. (Ansa)

## Perché vale più di mezzo milione? E' d'oro massiccio. E' un cronometro.



## Si chiama Rolex.

Il Rolex «Day-Date», l'orologio portato dagli uomini che reggono le sorti del mondo. È il cronometro di più alta precisione, garantito da un certificato ufficiale. Carica automatica. Data del giorno della settimana ingrandita e ben leggibile, con scatto a mezzanotte. Sistema «Oyster» di assoluta impermeabilità. In platino. O in oro massiccio con bracciale «President» in oro 18 carati. Controllato a 100 metri sotto il livello del mare.

G. 1963 Cassa oro 18 carati giallo, cinturino coccodrillo e un altro di ricambio con fibbia smontabile in oro 18 carati Lit. 364.000  
Cassa oro 18 carati giallo con il bracciale oro 18 carati «President» 7286 illustrato Lit. 653.000  
Cassa oro 18 carati bianco, cinturino di coccodrillo con altro di ricambio e fibbia smontabile oro 18 carati Lit. 477.000  
Cassa oro 18 carati bianco con bracciale 18 carati bianco «President» (vedi illustrazione) Lit. 521.000  
Lo stesso modello esiste in cassa e bracciale di platino, con o senza brillanti sul quadrante.

IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE:

Torino: V. Astrua - Via Roma 6

ALESSANDRIA: E. Gioiella - Via Milano 8 • ASTI: Orologeria Trossello - Via De Tullio 37 • AOSTA: Orologeria Trossello - Via De Tullio 37 • ASTI: E. Gioiella - Corso Alpi 28 • BIELLA: F. Albino - Via Italia 11 • CASALE MONFERRATO: Sacco - Via Mazzini 22 • COURMAYEUR: Orologeria Trossello - Via Roma 6 • GINEVRA: V. Piva - Piazza G. Humbert 12 • NOVARA: E. Albino - Corso Cavour 1 • VERCELLI: A. Biondi di T. C. - Corso De Rigo 2.

E NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA E DEL MONDO

**ROLEX**  
«IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI»  
Una tappa nella storia della misura del tempo  
GINEVRA

**OROLOGERIA ASTRUA**  
UNICO CONCESSIONARIO  
V. Roma 6 (ang. P. Castello) 10121 TORINO

## MATERASSI A MOLLE e SALOTTI

acquistati direttamente in fabbrica!  
**SUPERFLEX** Via Garzido 24  
(P. Rivoli) Tel. 758.313  
offre a prezzi di fabbrica in una produzione di MATERASSI di tutti i tipi e misure, con garanzia da L. 8.000 la più vasta assortimento di salotti e divani intercontinentali.  
due cuscini a molle e tutti gli accessori di una coppia di materassi dal tipo «INTERCLIMATIZZATO» in 60.  
PRIMA DI ACQUISTARE INTERPELLATECI!

## cinque milioni di ricompensa verserà la «Toro Assicurazioni»

chi consegnerà oppure metterà in grado di recuperare la

collezione di francobolli di Sardegna e di Francia con annulli tardi della Savoia e della Contea di Nizza 1851/1860 scomparsa da una Citroën posteggiata all'Autogrill di Balocco (autostrada Milano-Torino) domenica 3 novembre.

La collezione è in vendita come fra 10 anni, perché la fotografia di tutti gli esemplari sono distrutte in tutto il mondo.

Si garantisce la discrezione più assoluta a chi fornirà notizie atte al recupero dato direttamente o a mezzo di religiosi o in altra forma.

Telefonare a:  
Torino - 551.655 oppure 57.65  
Milano - 799.894 oppure 702.752







I quattro operai feriti davanti alla fabbrica

## Versioni contrastanti sul colpi sparati dal sindaco-industriale

Ulisse Cantoni, che è in carcere a San Vittore, afferma di essere sparato in aria solo colpo. Altri testimoni sostengono che i colpi erano di più e che erano diretti contro i dimostranti (alcune persone avrebbero dovuto la canna del fucile) - I carabinieri stanno interrogando centinaia di persone il vicesindaco e i due assessori dc Vanzago si sono dimessi per protesta contro il gesto del sindaco

(Nostro servizio particolare)

Milano, 3 dicembre.

L'industriale Ulisse Cantoni, sindaco democristiano di Vanzago, che ieri ha sparato su un gruppo di operai i quali tentavano di entrare nel suo stabilimento, stamane è stato rinchiuso in una cella di San Vittore.

L'ordine del Procuratore della Repubblica dottor De Feppo.

Per tutta la notte, nella camera di sicurezza del comando dei carabinieri di via Moscova, l'industriale ha tentato di addossare la responsabilità dell'accaduto ai dimostranti, ma parte della sua affermazione non hanno trovato conferma. È stato accertato che nei giorni scorsi, parlando con amici, l'industriale aveva stigmatizzato il comportamento degli operai durante gli scioperi.

Se vengono da me — pare abbia detto — troveranno pane per i loro denti, non indietreggerò davanti a nulla pur di difendere la fabbrica.

I miei operai. Da qualche tempo tenevo sempre in porta di mano il fucile automatico da caccia. E quando, ieri, i dimostranti hanno minacciato di entrare in fabbrica, Ulisse Cantoni si è presentato all'ingresso brandendo l'arma. A questo punto versioni contrastanti ancora.

Il Cantoni sostiene di aver sparato in aria, i dimostranti affermano il contrario.

L'industriale dice che ha sparato un solo colpo, mentre gli altri due sarebbero stati fatti esplodere da un operaio che gli ha sparato il fucile di mano. Uno di questi colpi è finito contro la volta dell'atrio e i pallini, rimbalzando, avrebbero ferito i quattro dimostranti.

Per chiarire questi punti controversi i carabinieri continuano ad interrogare tutte le persone che hanno visto l'episodio, ma finora non è stato possibile stabilire con esattezza le sequenze dei fatti.

Oggi è stata compiuta una perquisizione al punto da dove è stato sparato il colpo che ha ferito i dimostranti. Anche se non sono state rese note le risultanze dell'indagine, pare certo che i pallini che hanno ferito i quattro operai sono del primo colpo.

L'episodio ha avuto anche uno strascico politico. Il vicesindaco di Vanzago, ing. Gioacchino Mauri, ha dato le dimissioni assieme con gli altri assessori democristiani, Vincenzo Rovella e Virginio Baroni per protestare contro il gesto del sindaco.

Per oggi è stato convocato il Consiglio comunale. Il clima grimevole la sala. La seduta si è svolta in clima di estrema tensione. Il vicesindaco, ing. Gioacchino Mauri, ha tentato di mettere in votazione un ordine del giorno che stigmatizzava ogni violenza ed esprimeva la più ferma protesta per quanto accaduto, concludendo col riaffermare: «La volontà è applicare metodi democratici fino in fondo».

La votazione non è stata possibile. Il consigliere comunista Rosati aveva chiesto che un suo ordine del giorno, con cui chiedeva le dimissioni del sindaco, fosse messo in voti prima e questo è successo agli atti di tutti i presenti che avevano cominciato a gridare. Il vice sindaco ha ritenuto opportuno togliere la seduta, dopo aver comunicato le sue dimissioni e quelle dei colleghi assessori democristiani Vincenzo Rovella e Virginio Baroni.

Il magistrato interverrà venerdì il sindaco arrestato. Fino ad allora non saranno elevate imputazioni, e quindi il prefetto non potrà prendere alcuna decisione di sospensione. L'amministrazione è retta dal vice sindaco, le cui dimissioni devono essere ratificate dal Consiglio comunale, il che non è avvenuto.

Se le dimissioni diverranno effettive le soluzioni di ventitré ore: la crisi si risolve nell'ambito del Consiglio e si procede alla nomina di un nuovo vice sindaco che regnerà fino a quando il sindaco effettivo è impedito. Oppure c'è la crisi aperta senza alternative: allora il prefetto sceglie il Consiglio e nomina un commissario in attesa di elezioni.

A tarda sera, il col. Favali, del Comando dei carabinieri di via Moscova, ha inoltrato alla Procura della Repubblica un rapporto informativo nel quale gli inquirenti avrebbero ravvisato, nel comportamento di U. Cantoni, reati commessi all'episodio Vanzago e cioè l'abbattimento del solito allo stabilimento e lancio di sassi.

Per la casa alta di Lanzo

Lanzo, 3 dicembre.

Polemizza il sindaco denunciato dal pretore

(Nostro servizio particolare)

Lanzo, 3 dicembre.

(c.s.) Il sindaco Lanzo, Mario Cabodi ha appena oggi dal giornale di essere stato denunciato al pretore per non aver subito i lavori della «casa alta».

La denuncia è per omissione di atti d'ufficio e violazione della legge urbanistica. Di quest'ultimo Cabodi dovrà rispondere anche l'imprenditore edile Luigi Costa di Calfasce e il direttore dei lavori Nicola Galizia. Il sindaco è accusato di non aver tempestivamente eseguito l'ordine del ministero Lavori Pubblici di cessare la costruzione del palazzo di via Umberto nel nucleo antico del paese, dichiarato non edificabile. Il Consiglio comunale di Lanzo ritiene invece che la «casa alta» si trovi al di fuori del nucleo storico.

Dice il rag. Cabodi: «Voglio vedere quali sono le mie mancanze. Una parte del paese è sottoposta al vincolo edilizio e ci vuole il permesso di Soprintendenza delle arti per costruire. All'interno di quest'area c'è il centro storico, dalla torre alla sommità del borgo. Il tratto di un nucleo ben delimitato entro la vecchia muratura. In costruzione fuori, dobbiamo lasciare tutto il Comune?».

In una lettera a tutte le famiglie, gli insegnanti affermano: «Dopo tre giorni di forte inattività didattica delle classi, questa mattina era stato possibile riprendere le lezioni, ma dopo l'intervallo delle 11 una minuziosa interessata ad esagerare con ostinazione l'aperta violazione del normale svolgimento delle lezioni indicando un'assemblea non autorizzata. Per tanto la presidenza ed il Consiglio dei professori, hanno dato esecuzione alla decisione presa ieri in previsione del peggio, chiudere cioè l'istituto a tempo indeterminato».

«Si spera — prosegue la lettera — che la stessa dotazione ma inevitabile, dia luogo ad un ripensamento che consenta la riapertura in condizioni normali di ordine e di serietà perché un danno più grave non sia inferto ai molti alunni che vorrebbero essere nella scuola un lavoro proficuo soprattutto ai più deboli e bisognosi di guida. I genitori, sempre solleciti del bene dei loro figli debbono essere informati esattamente e serenamente dei fatti di cui si stanno alla base delle agitazioni nello spirito di una più efficace collaborazione educativa. Per questo è indetta per sabato 6 dicembre alle 15 un'assemblea dei genitori di alunni del Rayneri nella sede del teatro Roma in via del Pino. La riunione è aperta anche agli alunni».

A sua volta il Movimento studentesco, ha diffuso oggi un ciclostilato nel quale, dopo aver definito «serena e provveduta» la chiusura dell'istituto, afferma che: «Da parecchi giorni gli studenti delle magistrali sono scesi in agitazione, interrompendo le lezioni e rimanendo in assemblea permanente per discutere e discutere le varie vertenze e in particolare il diritto di assemblea aperta agli esterni».

Dopo il lamentato il tentativo delle autorità scolastiche di frazionare nei singoli istituti la loro lotta unitaria gli studenti del Movimento, protestano energicamente contro il preside dell'istituto tecnico Bivina, don Cavallone, perché ha indetto un referendum col quale «chiama in discussione» (in democrazia) la parte indifferente e spogliata degli studenti, è riuscito a far saltare contro la partecipazione esterna» alle assemblee degli studenti di altri istituti, approvata invece, con decisione autonoma, dagli studenti presenti ad un'assemblea svolta giovedì scorso.

m. g.

Proposto convegno dei rivenditori giornali

Savona, 3 dicembre.

(r.s.) Il Comitato direttivo provinciale del Sindacato rivenditori giornali e riviste di Savona (S.R.G.I.) si è riunito il 17 novembre scorso per esaminare i problemi della categoria ed in particolare quelli della vendita di pubblicazioni, che per il loro contenuto potrebbero essere considerate lesive alla pubblica moralità, e della responsabilità che si vorrebbe imputare ai rivenditori stessi.

Dopo il dibattito è stato approvato un ordine del giorno che tra l'altro chiede chiarimenti sul fatto che un comunicato del S.R.G.I. si è sequestrato e le denunce cui sono soggetti i rivenditori a causa delle vendite di pubblicazioni considerate lesive della moralità.

E' stato inoltre rilevato come i limiti dell'offerta alla moralità siano di difficile configurazione in quanto l'interpretazione può variare in modo soggettivo.

Precisa che i rivenditori non si presenziano a che indichino la soluzione del problema, e l'istituzione di una censura preventiva, vieta con la convocazione urgente di con. ent. partitici a livello regionale, interregionale e nazionale per indicare soluzioni prima che, localmente, si prendano decisioni difformi che allontanerebbero la soluzione del problema stesso.

All'udienza odierna il Riccio, irrimediabile, ha fatto sapere dal suo avvocato di essere nell'impossibilità di presentarsi perché ammalato.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

Per la casa alta di Lanzo

Lanzo, 3 dicembre.

Polemizza il sindaco denunciato dal pretore

(Nostro servizio particolare)

Lanzo, 3 dicembre.

(c.s.) Il sindaco Lanzo, Mario Cabodi ha appena oggi dal giornale di essere stato denunciato al pretore per non aver subito i lavori della «casa alta».

La denuncia è per omissione di atti d'ufficio e violazione della legge urbanistica. Di quest'ultimo Cabodi dovrà rispondere anche l'imprenditore edile Luigi Costa di Calfasce e il direttore dei lavori Nicola Galizia. Il sindaco è accusato di non aver tempestivamente eseguito l'ordine del ministero Lavori Pubblici di cessare la costruzione del palazzo di via Umberto nel nucleo antico del paese, dichiarato non edificabile. Il Consiglio comunale di Lanzo ritiene invece che la «casa alta» si trovi al di fuori del nucleo storico.

Dice il rag. Cabodi: «Voglio vedere quali sono le mie mancanze. Una parte del paese è sottoposta al vincolo edilizio e ci vuole il permesso di Soprintendenza delle arti per costruire. All'interno di quest'area c'è il centro storico, dalla torre alla sommità del borgo. Il tratto di un nucleo ben delimitato entro la vecchia muratura. In costruzione fuori, dobbiamo lasciare tutto il Comune?».

In una lettera a tutte le famiglie, gli insegnanti affermano: «Dopo tre giorni di forte inattività didattica delle classi, questa mattina era stato possibile riprendere le lezioni, ma dopo l'intervallo delle 11 una minuziosa interessata ad esagerare con ostinazione l'aperta violazione del normale svolgimento delle lezioni indicando un'assemblea non autorizzata. Per tanto la presidenza ed il Consiglio dei professori, hanno dato esecuzione alla decisione presa ieri in previsione del peggio, chiudere cioè l'istituto a tempo indeterminato».

«Si spera — prosegue la lettera — che la stessa dotazione ma inevitabile, dia luogo ad un ripensamento che consenta la riapertura in condizioni normali di ordine e di serietà perché un danno più grave non sia inferto ai molti alunni che vorrebbero essere nella scuola un lavoro proficuo soprattutto ai più deboli e bisognosi di guida. I genitori, sempre solleciti del bene dei loro figli debbono essere informati esattamente e serenamente dei fatti di cui si stanno alla base delle agitazioni nello spirito di una più efficace collaborazione educativa. Per questo è indetta per sabato 6 dicembre alle 15 un'assemblea dei genitori di alunni del Rayneri nella sede del teatro Roma in via del Pino. La riunione è aperta anche agli alunni».

A sua volta il Movimento studentesco, ha diffuso oggi un ciclostilato nel quale, dopo aver definito «serena e provveduta» la chiusura dell'istituto, afferma che: «Da parecchi giorni gli studenti delle magistrali sono scesi in agitazione, interrompendo le lezioni e rimanendo in assemblea permanente per discutere e discutere le varie vertenze e in particolare il diritto di assemblea aperta agli esterni».

Dopo il lamentato il tentativo delle autorità scolastiche di frazionare nei singoli istituti la loro lotta unitaria gli studenti del Movimento, protestano energicamente contro il preside dell'istituto tecnico Bivina, don Cavallone, perché ha indetto un referendum col quale «chiama in discussione» (in democrazia) la parte indifferente e spogliata degli studenti, è riuscito a far saltare contro la partecipazione esterna» alle assemblee degli studenti di altri istituti, approvata invece, con decisione autonoma, dagli studenti presenti ad un'assemblea svolta giovedì scorso.

m. g.

Proposto convegno dei rivenditori giornali

Savona, 3 dicembre.

(r.s.) Il Comitato direttivo provinciale del Sindacato rivenditori giornali e riviste di Savona (S.R.G.I.) si è riunito il 17 novembre scorso per esaminare i problemi della categoria ed in particolare quelli della vendita di pubblicazioni, che per il loro contenuto potrebbero essere considerate lesive alla pubblica moralità, e della responsabilità che si vorrebbe imputare ai rivenditori stessi.

Dopo il dibattito è stato approvato un ordine del giorno che tra l'altro chiede chiarimenti sul fatto che un comunicato del S.R.G.I. si è sequestrato e le denunce cui sono soggetti i rivenditori a causa delle vendite di pubblicazioni considerate lesive della moralità.

E' stato inoltre rilevato come i limiti dell'offerta alla moralità siano di difficile configurazione in quanto l'interpretazione può variare in modo soggettivo.

Precisa che i rivenditori non si presenziano a che indichino la soluzione del problema, e l'istituzione di una censura preventiva, vieta con la convocazione urgente di con. ent. partitici a livello regionale, interregionale e nazionale per indicare soluzioni prima che, localmente, si prendano decisioni difformi che allontanerebbero la soluzione del problema stesso.

All'udienza odierna il Riccio, irrimediabile, ha fatto sapere dal suo avvocato di essere nell'impossibilità di presentarsi perché ammalato.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.

Il fatto risale a circa due anni or quando un certo Riccio si presentò a Torino nello studio del pittore in piazza Vittorio Veneto, 16 bis per farsi consegnare due quadri tra cui «Battaglia delle rose» per conto di un collezionista di Rimini, al quale il pittore Gazzera telefonò ottenendone conferma.

I due quadri dovevano essere acquistati per 2.400.000 lire e venne stabilito un termine per il pagamento o la restituzione dei dipinti. Alla scadenza il Riccio non si è presentato.

La causa è stata però rinviata a un ruolo per l'assenza dell'imputato.















Cinque persone, vestite di nero, si presentarono a mezzanotte nella villa di Polanski. Una delle ragazze si avventò su Sharon Tate e la trafisse a pugnale: innanzi l'attrice chiese pietà per la creatura che portava in grembo. Con lo stesso sistema furono soppressi i tre ospiti. Il giorno seguente la banda eliminò i coniugi La Bianca: poi gli altri fecero la doccia e si prepararono uno spuntino nella villa. La polizia li ritiene responsabili di altri delitti.

New York, 3 October

Il caso Tate e non è più mistero, ma che sta emergendo l'atroce l'altra vittima è una delle molte comunità Aps trasformata in sanguinaria setta. Almeno undici omicidi sono attribuiti a questo diabolico gruppo, cui solo sette o otto persone condividono però le maggiori responsabilità.

Al contrario di quanto poteva farci, Sharan Tola e non dei suoi amici concentrano tutte le loro energie, si avventurano in un'impresa, una - ed è lì il particolare più strano - Sharan Tola e i suoi amici e due amici: Prima di andare sotto i coltelli, le suppliche e le minacce, le mie dimissioni. La creatura era ancora nel suo grembo, ormai al nome suo: si trovava morta.

Venerdì, al meteo in moto la macchina giudiziaria. Quel giorno, la polizia di Los Angeles chiederà ad un «grand jury» il benficario dell'imputazione: un ufficiale della polizia di Los Angeles. I loro documenti presenteranno convincenti prove, «e a quanto sembra» ne hanno in abbondanza. Il processo vero e proprio comincerà tra varie settimane, o mesi: la giustizia americana è lenta. Ma ci sono tre punti da ricordare: ■ la britannica: il suo corso può essere ritardato da controversie procedurali. Oggi la polizia ha in mano tutti i «quasi» seguenti: il Coors, il Jones, 34 anni, il «Algeria» e il «Gambetta». ■ la danese: lui chiamata «The family», la famiglia, non tiene più appropriato, «Satan» si diceva: gli schiavi «Satana». Anche Satana, così chiamato, è in carcere, benché non sia ancora stato condannato. ■ un quadro complesso, certo, ma di semplificare.

Tre soltanto sono, per me, i giovani arrestati in varie parti degli Stati Uniti su richiesta: Los Angeles per i sospetti assassinio di Martin Luther King, la città della villa di Sharon Tate, Charles Watson, di San Francisco, e Patricia Krenwinkel di 21, Linda Louise Kasabian, di 20. Un uomo e due donne. Su Watson — curfio di uno scacco — ho già raccontato molto tempo fa, «bravissimo» — «no» — pena per almeno 100 anni — sola accusa di aver trucidato i Parenti. L'amico del curfio. Ma sembra un'impugnazione preliminare. Patricia Krenwinkel è stata accusata di «incapace» — «no» — dalla polizia di aver massacrato, oltre a Parent, Sharon Tate, Jay Sebring, l'editore Abigail Folger e il suo amante Volodyk Protokovitch. La Kasabian è sposata a

[illegible]

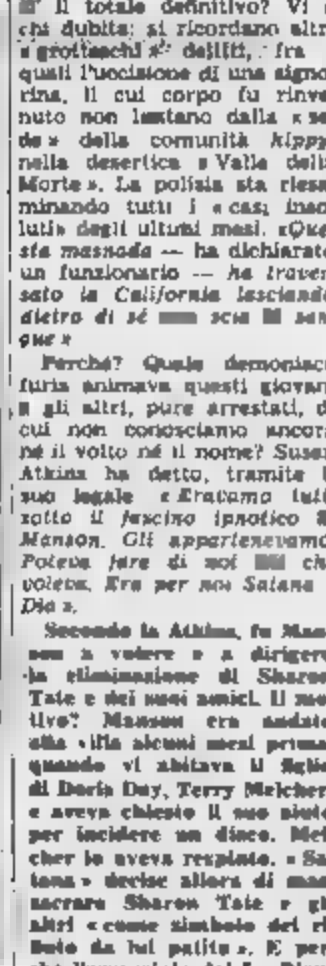
Il folle questione — questa è la storia narrata ora — dell'avvocato di Susan Denham Atkins — si presentò alla vigilia in Benedict Canyon, o Mc Air se si preferisce. Poco prima della mezzanotte tra il 10 e il 11 novembre. Cinquecento uomini. Uno dei due uomini presumibilmente Watson, figlio di Bill del telefono e ammazzato Steve Fawcett, il quale aveva nella sua auto all'ingresso.

Una delle ragazze — una s'indica quale — s'avvicinò male contro Susan Denham. Tra le due, una delle ragazze di ripiegarsi in difesa, la tradim più volte con un pugnale o un coltello. La stessa lama, od altro, fu cacciata poi Abigail Fawcett Jay Sebring e Veckey Fawcett. Contro Sebring fu anche colpita di pistola. Un'auto arciata col sangue su le pareti "perci" e "moce" ai perci". Un'altra donna pose un cappello atteso all'uscita di Shoren e a quest'ora Sebring, la menzione era infine fatta. Furono rubati 75 dollari.



**Los Angeles.** ■■●●● delle giovani « schiave di Satana » coinvolte nelle streghe: Linda Keshlan, 26 anni, arrestata per omicidio; il sposo e in attesa di un figlio; Susan Atkins, 21 anni, accusata al delitto: nessuna di « avere avuto, senza uccidere » (Telef.).

cubo e non fu la sola. Il chi, si fecero una dozzina, giorno successivo, i ■■■■ aprirono il frigorifero e man-hippies trucidarono i ■■■■ gliarono uno spuntino. In lu- gli, ■■■■ Atkins ■ altri del me- li due cadaveri sotto gli oc- desimo ■■■■ avevano an-



Los Angeles. Il volto allucinato di « Satana », ispiratore del massacro. Charles Manson ha 34 anni, la ragazza è i giovani del gruppo gli ubbidivano ciecamente (Tel. Ansa)

«schiaivi» dopo l'uccisione della notte precedente. Fu ucciso una [ ] a caso, una qualsiasi.

Susanne Atkins afferma che Manson non partecipò né assistette alla strage in cui il dottor Canyon ne alla morte della Bianca E' possibile. Ma chi allora l'altro ucciso? Uno o quattro o cinque? Ma che la polizia s'accingeva a processare? Oppure la polizia sta ancora cercando di proteggere i suo dispendio? leader? Dovremmo noi tra breve. Alcuni giornali affermano che Sharon Tate e i suoi ospiti conoscevano Manson e certi suoi «schiaivi». Ghali avrebbe presentato al signor Abigail Folger sempre più, ma non è così riosità», che, in più di un'occasione, sarebbe andata alla prima «coronata» governata da Manson, quella alla «Spawn Movie Ranch». 20 chilometri da Los Angeles. In questi hippies si trasferirono poi alla Valle della Luna, dove Manson ha una casa e il nome agreste. Il terrore quindi tutto non fu levitato e assassinato.

Charles Manson resta, ora, una figura nebulosa. M  
dietro di sé 34 anni di vita  
13 di reati. « Ha sempre  
to quasi con le polizie - di  
ce un funzionario di Los An  
gelines - è andato in galera  
per furto - sei volte - e  
da un penitenziario, ha ruba  
to corrispondenza, ha falsifi  
cato e ha condotto  
un Stato all'ini  
tro per gli immigrati. Nel  
sua lunghissima fedina pen  
ale non figurano però atti  
violenti ».

Su alcuni episodi non esistono dubbi. Lo scorso anno Manson si affermò come capo di un gruppo di hippies: tra i letterati tutti questi gruppi sono stati visti come "il più completo e razionale" di tutti. Ispirati da una sorta d'illuminismo immemorabile. Il suo potere più assoluto era sulle donne, che oggi lo descrivono come "un uomo di grande fascino". Fu lui a convincere Charles Fughe, una ragazza americana intelligente, ha narrato: «Avevo una personalità magnetica e carismatica...» che la faria fare l'amore, cercando di farla diventare una "madonna".

Un'ultima, ma importante osservazione. Una volta di più scopriamo che i «normali» sono persone normali. E che i «devi» infatti queste donne le aveva già additate dagli anni '60, come si può vedere dalla polizia di New York. E che viene da buona famiglia cattolica del Maine, il sposo, è incinta da sei mesi. Patricia Krenwinkel è figlia di

un agente di assicurazione (ma i genitori sono divorziati), ha studiato in un College dei gesuiti e, fino allo scorso anno, pareva impeccabile fanciulla Charles Watson e figlio ■ un piccolo commerciante, ha frequentato un'università del Texas, rifugiandosi l'ultima estate, non ha mai dato preoccupazioni alla famiglia.

**Cassius Clay debutta**  
cantando contro i bianchi  
New York, 12 dicembre.  
(r. s.) Il pugile Cassius  
Clay, che ha assunto per  
protesta contro la società  
dei bianchi il nome di Mu-  
hammad Ali, ha debuttato  
in palcoscenico, interpreta-  
ndo una commedia dal titolo  
*Buck White* («Sporco bian-  
co»). La recita è avvenuta  
al «George Abbot Theatre»  
di New York davanti ad un  
pubblico foltoissimo che ha  
applaudito a lungo Clay.

## Ricominciano da capo le indagini sul "caso Markovic". Marconiani rimesso in libertà

**Il corso era accusato di complicità nell'assassinio del giovane amico di Alain Delon - Scarcerato dietro cauzione dopo undici mesi di detenzione preventiva**

(Nostro nervinici particolare)

Parigi, 2 dicembre.  
Il corso François Marcenato, di 33 anni, imputato di complicità nell'assassinio del giovane jugoslavo Stevan Markovic, controfigura del dittatore Slobodan Milosevic, verrà giudicato

l'autore Adria D'Amico, vertice di  
massa in libertà provvisoria, è  
domani, Domenica, un  
cimentone di 60.000 franchi  
(poco più di sei milioni di  
lire); così ha deciso oggi la  
Corte d'Appello di Parigi. De-  
tenuto dal 1970, questo  
francese Marcantonio è riaccol-  
to, dopo vari tentativi, a cin-  
que resistenze, in un  
istituto René Falarde che si  
sempre opposto ad un  
provvedimento così sfavore-  
vole. Oggi, alla fine di un'udienza  
molto a porte chiuse durata  
un'ora e mezzo, la sezione di  
accusa della Corte d'Appello  
respingendo gli argomenti  
della parte civile e del pubblico  
ministero, ha emesso una  
sentenza brasiliana cui  
avrebbe dovuto essere  
applicata la pena di morte.

Accusato di complicità nell'assassinio di François Mercanton: ha sempre sostenuto di essere completamente estraneo alla fine di Srebrenica. Marković, aggiungendo che lo conosceva appena e lo considerava una specie di consulente del Doin, si è quindi visto cadere — trovato il corpo — il 10 ottobre 1992, ucrucato in un campo di pulizia tra le immondizie del macello di Blatnica, vicino a Marig, i primi sospetti caddero su Mercanton per le dichiarazioni di Uros Milicevic, un popolare amico della vittima.

Egli affermò che si trova  
va con Steven Markman al  
mexicano 22 settembre 1968  
che questi lo aveva lasciato  
nel tardo pomeriggio dicen-  
dogli di ~~non~~ non appun-  
tando coi Markman.  
Milliciano vide al cesso

lire in un taxi dove l'aspet-  
tava un uomo, si affermò di es-  
sere convinta che si trattasse  
di Marcantoni. Ad aggravare  
la posizione di Marcantoni  
venne poi la scoperta di una  
lettera scritta da Steven Ma-  
kopic al fratello in cui si ve-  
lta accusa lui ed anche  
Alain Delon, delle sue spie-  
ture. Altre testimonianze in-  
certo poi pesare i sospetti su  
Marcantoni, dalla vi-  
sta impudicissima, pregi-  
dicato, faccioso, con-  
troffabile fonti di reddito,  
intrattenere anche relazioni co-  
n la malavita.

Gli avvocati del caso hanno sempre sostenuto che non vi erano elementi che potessero giustificare la sua detenzione, ma il giudice istruttore René Falaré e la polizia erano di parere contrario. L'ultima piazza che trasporta Steven Markovic il giorno della sua scomparsa non è mai stata trovata. ■

lioni della persona che si  
compagnava la vittima, ma  
una perquisizione nella vil-  
la del còrso a Gossainville, a  
cinco a Parigi, portò alla  
perla di un materasso nuovo  
senza il sacco di plastica  
che era stato distrutto.  
In sostanza, però, nessuna  
prova. La Corte d'Appello ha  
giudicato che undici mesi  
di detenzione preventiva erano  
già troppi.

Domani, ritornato in libertà,  
la François Mercanton si  
troverà di nuovo al processo  
e la sua difesa sarà a piede li-  
bero. Ma anche sarà condannato  
i suoi avvocati presenti-  
ranno immediatamente appella-  
re contro la sentenza.

Nel pomeriggio Alain De-  
mure è stato interrogato a  
tre ore al Palazzo di Giusti-  
zia. La sua difesa ha chiesto  
la sua assoluzione per Mercanton si  
dette lieto della decisione del  
Tribunale di rimettere in  
libertà il còrso.

...perché  
è il  
televisore  
novità

**TELEVISORE NAONIS TN 12**

*Può funzionare ovunque,  
in mezzo a un prato, in montagna, sulla spiaggia,  
senza fastidiosi fili o collegamenti,  
perché ha le batterie incorporate ricaricabili.  
Ed ha una linea così nuova ed elegante  
che a "Lei" piacerà tenerlo in salotto.  
Proprio il televisore che "Lei" sognava. Per questo*

**Lui per Lei  
vuole  
NAONIS**

**NAONIS**  
lavatrici  
lavastoviglie  
frigoriferi  
cucine  
televisori  
stufe a kerosene

**lavatrici  
lavastoviglie  
frigoriferi  
cucine  
televisori  
stufe a kerosene**

**Mario Ciriello**  
**Cassius Clay debutta**  
cantando contro i bianchi  
New York, 12 dicembre.  
(r. s.) Il pugile Cassius  
Clay, che ha assunto per  
protesta contro la società  
dei bianchi il nome di Mu-  
hammad Ali, ha debuttato  
in palcoscenico, interpreta-  
ndo una commedia dal titolo  
"Buck White" (Sporco bian-  
co). La recita è avvenuta  
al "George Abbot Theatre"  
di New York davanti ad un  
pubblico foltoissimo che ha  
applaudito a lungo Clay.







## Un articolo del ministro del Lavoro Si decide in questi mesi il futuro dell'economia

**Donat-Cattin sostiene una politica di espansione della domanda interna, fondata ■ controllo dei movimenti ■ capitali ■ sulla selezione ■ spesa pubblica ■ favore delle imprese produttive**

(Nostro servizio particolare) Roma, 3 dicembre. Il settimanale L'Espresso, nel numero che sarà posto in vendita domani, pubblica un articolo del ministro del Lavoro Donat-Cattin dal titolo «I miliardi spesi male», che dovrebbe servire d'introduzione ad un dibattito tra uomini politici che si aprirà direttamente ai problemi economici.

«Questi due o tre mesi sono probabilmente decisivi per l'andamento della nostra economia nei prossimi anni», così scrive Donat-Cattin ed aggiunge: «La situazione di partenza è, secondo me, la seguente. In questi ultimi tempi, all'indice «64 ad oggi, abbiamo avuto uno sviluppo dominato dalla crescita della domanda estera, in particolare da quella degli Stati Uniti. Il risparmio italiano è rimasto a livelli elevati, ma in misura via via maggiore, ha preferito l'investimento all'estero. In poche parole l'economia italiana ha girato a vuoto; l'aumento di reddito è derivato in misura notevole da incrementi delle esportazioni e non da un aumento del risparmio di quel reddito non è stato poi impiegato all'interno».

«Questo assurdo meccanismo di sviluppo — afferma Donat-Cattin — è ora in crisi per una serie di motivi opposti. E' in crisi per la ripresa della domanda interna, ed in crisi perché la tendenza a collocare all'estero il risparmio italiano è andata ben oltre i limiti forniti dall'avanzo delle partite correnti. Qualsiasi previsione sul futuro deve partire dalla considerazione della situazione attuale, i cui dati essenziali sono l'avanzo di oltre mille miliardi della bilancia commerciale (leggi «delle partite correnti»), e la sostanziale stabilità dei prezzi di prodotti industriali (se si eccettua il caso patologico, d'inflazione da legge, del materiale da costruzione) e l'aumento tutto sommato ancora modesto degli indici generali dei prezzi».

«Questi dati di fatto indicano una sostanziale stabilità di ulteriore espansione. L'avanzo della bilancia commerciale dice, grosso modo, che si potrebbero espandere le importazioni per altri mille miliardi (cioè all'indice dell'1 per cento), pur rimanendo costanti le esportazioni, e per questo andare in deficit. La relativa stabilità dei prezzi dice che la capacità produttiva non è ancora utilizzata fino al punto di tensione. Esiste dunque una margine di possibilità di crescita. A maggior ragione si deve concludere in questo senso se si pensa alla situazione occupazionale: il numero complessivo degli occupati continua a diminuire, la contrazione interessa non solo l'agricoltura, ma anche i servizi, e nell'industria siamo al livello di sei anni fa. Benché il problema dell'occupazione sia prevalentemente strutturale, non si può negare che sia possibile realizzare una certa espansione produttiva supplementare, diventando parte della disoccupazione, e ciò avverrebbe rapidamente ed automaticamente di fronte ad un aumento della domanda».

«L'espansione interna può comunque utilizzare i margini esistenti di capacità produttiva e di capacità d'importazione; anzi è quanto più opportuno che questo avvenga, perché l'effetto trainante — esportazioni sia per i ricavi, sia per la sostituzione della domanda estera con la domanda interna comporterà un peggioramento della bilancia commerciale: ma non c'è alcun motivo per contenerla ed accumulare riserve valutarie, tenuto conto che in fatto di accumulazione di valuta siamo il terzo paese del mondo».

«L'aumento della domanda di beni di consumo, che è un aumento di prezzi, in qualche misura questo è lo scatto che si può avere, un'economia a pieno regime, almeno nella struttura attuale: ovviamente potrebbe essere così in un contesto diverso, per esempio con un settore pubblico meno rigido e parassitario, con un controllo sociale degli investimenti meglio coordinato sul piano territoriale e settoriale. Ma non si può tenere l'economia in uno stato di semistagnazione in attesa delle riforme: richiama l'urgenza».

## Le previsioni per il 1970 Salgono gli investimenti delle società americane

Washington, 3 dicembre. Le società statunitensi progettano di aumentare sensibilmente gli investimenti in beni capitali ed attrezzature produttive agli inizi dell'anno prossimo. Negli ambienti dell'amministrazione Nixon è stato subito commentato che tale decisione non è certo motivo di complimento.

Gli esperti governativi, poi, non hanno fatto mistero della loro delusione, in quanto si attendevano che gli americani si manifestassero quando l'anno scorso si erano stati aumentati di spese in beni capitali anche nei

### Prezzi dell'oro

(in dollari per oncia)

	2-12	3-12
Londra	35,30	35,375
Zurigo	35,30	35,375
Parigi	37,07	37,41
Francia	35,49	35,44
Milano	35,98	35,88
New York	35,35	35,60

Dopo due sedute in ribasso, l'indice è salito ieri da 81,39 a 81,77 (+0,45%)

## Lieve ripresa dei titoli azionari

**I fondi comuni al Senato hanno favorito il rialzo**

(Nostro servizio particolare)

Milano, 3 dicembre. L'inizio dell'esame da parte della commissione Finanza e Tesoro del Senato del progetto di legge «Fondi d'investimento» ha

avuto un effetto di incoraggiamento sui titoli azionari. L'indice Mediolan è salito dello 0,45 per cento, da 81,39 a 81,77. Sono stati trattati 1.100 titoli, con un valore di 8,2 miliardi.

La Borsa è tuttora in fase di assestamento e di attesa per la forma definitiva che prenderà la legge sui Fondi d'investimento. L'impressione è che la discussione parlamentare del disegno di legge, le quotazioni d'apertura, hanno beneficiato di questa distensione e il recupero dei titoli precedenti sono stati in qualche caso abbastanza sensibili.

Successivamente i rialzi hanno ripreso il sopravvento e in chiusura molte quotazioni sono ritornate su paraggi ai prezzi di ieri. Nelle ultime battute, quando venivano chiamati i titoli a grande mercato, si è profilata una modesta ripresa e la riunione è terminata con un leggero prevalenza di rialzi.

L'indice «I Sole» 24 Ore

## Il «superboom», dicono, continuerà anche nel '70 Grido d'allarme a Bonn dei «saggi», dell'economia

La rivalutazione del marco è stata forse troppo bassa - Il rapporto raccomanda una «strategia della sicurezza dei redditi»



Il ministro Schiller

(Del nostro corrispondente)

Bonn, 3 dicembre.

L'alta congiuntura, gli aumenti dei prezzi, la scarsità di manodopera e il «boom» dell'esportazione continueranno in Germania anche nel 1970, nonostante la rivalutazione del marco. Questa è la previsione del «Consiglio degli esperti» (professori di economia e di finanza), che hanno consegnato oggi al cancelliere Brandt e al ministro dell'Economia Schiller la loro relazione annuale (circa 200 pagine) dal titolo: «Nel 1970 boom».

Secondo il «Consiglio degli esperti», la situazione economica tedesca è allarmante. Essi ritengono che la rivalutazione del marco, nella misura del 3,5 per cento, è stata forse troppo bassa e insufficiente per frenare la congiuntura. Gli esperti parlano apertamente di «fase pe-

ricolosa», e mettono in guardia gli imprenditori pubblici e privati a non eccedere nelle spese e negli aumenti dei prezzi e i lavoratori dipendenti a non esagerare nelle richieste di aumenti stipendio e di salario, che insieme possono portare all'inflazione.

Le previsioni degli esperti per il 1970 sono: aumento del 9,5 per cento della domanda complessiva, contro il 9 per cento del 1969; aumento del 10 per cento del prodotto nazionale, contro il 9 per cento del 1969; prezzi del 5 per cento.

La relazione prevede che gli aumenti stipendio e di salario saranno dell'11 per cento, mentre le richieste dei lavoratori, per ancora che è stato raggiunto, è preferibile che incoraggi la spirale prezzi-salari e rischia di divorare i miglioramenti salariali raggiunti.

Una «strategia della sicurezza dei redditi» — dice la relazione — che preveda accordi tra i lavoratori e i datori di lavoro, per ancorare ciò che è stato raggiunto, è preferibile che incoraggi la spirale prezzi-salari e rischia di divorare i miglioramenti salariali raggiunti.

Per i motori ferroviari Lic della Fiat Jugoslavia

Ljubljana, 3 dicembre. La Fiat ha concesso Litostroj Jugoslavia la licenza di fabbricazione del motore a 12 cilindri da 2250 HP per treni ferroviari.

La possibilità che il motore sia montato su locomotive diesel-elettriche prodotte dalla Mosinskaja Industrija di Druo Djadovica-Slonsk di Brod, si da affiancare la Jugoslavia dalla necessità di importare locomotive.

La Litostroj conta di produrre il 60% delle parti dei motori e di ottenere un altro 20% di altro materiale jugoslavo, comprando dalla Fiat il residuo venti per cento.

(Ap-Dow Jones)

### PARIGI

da 130,2 a 130,4

Chiusura irregolare, con minima prevalenza di progressi.

### FRANCOFORTE

da 177,04 a 175,60

Diffusi rialzi, dopo due giornate di ribassi.

### ZURIGO

da 350 a 350,2

Il mercato ha reagito alle perdite della vigilia, chiudendo con una lieve maggioranza di rialzi.

### LONDRA

da 591,9 a 593,1

Lievi rialzi dopo un'apertura senza incidenti.

### I cambi della lira

Milano, 3 dicembre.

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 625,45 (626,84); dollaro cana-

583,42 (583,70); franco 145,826 (145,812); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

Banconote: dollaro Usa 828,35 (828,35); lira sterlina 1500,70 (1500,70); franco francese 145,826 (145,812); marco tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,19 (24,19); peseta spagnola 8,72 (8,72); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro cana-

583,42 (583,70); corona danese 32,947 (32,937); corona svedese 121,367 (121,375); fiorino olandese 173,805 (173,780); franco belga 123,116 (123,080); franco francese 112,485 (112,500); lira sterlina 150,160 (150,185); marco tedesco 170,01 (169,875); scellino austriaco 24,221 (24,225); escudo portoghese 20,025 (20,035); peseta spagnola 8,945 (8,946).

## LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	3	Variaz.	Titoli	3	Variaz.	Titoli	3	Variaz.
VALORI STATO						OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Rendita 5 %	96,50	+ 1,70	Impr. Ed. 5 % 1970	94,40	-	Finisider 5 1/2 %	87	0
Redimibile 3 1/2 %	96,50	+ 1,70	St. Mezz. 6 %	92,50	- 2,70	Impr. Roma 6 %	251,80	0
Riciclat. 5 %	98,80	0	St. Mezz. 6 %	92,50	-	Rumunici 6 %	88	-
Riciclat. 3 1/2 %	81,10	0	Exp. 5 %	97,70	0	Pirelli 06-04 5 %	158	-
Riciclat. 5 %	91,10	0	Exp. 5 %	97,70	0	AZIONI		
Riciclat. 3 1/2 %	81,10	0	Exp. 5 %	97,70	0	ALIMENTARI		
Riforma Prop. 5 %	89,50	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Motta	5720	0
Pr. Rod. 5 % Tr.	91,20	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Eridania	7480	0
Pr. R. Ed. 5 % Tr.	87,60	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. Zuccheri	7480	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Talmon	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII	83,80	- 0,80	Impr. 6 % XVIII	140	0
Cart.C.T.T. 5 %	98,80	0	Impr. 6 % XVIII					



























## (Continued on p. 23)

[illegible]

## CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

## L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

[illegible][illegible][illegible]

**MOBILI**  
produzione e vendita

**CENTRO  
D'ARMAMENTO**

**Fredelli  
CREPALDI**  
Fabbri  
operatori  
**ARMADIONI  
GUARDARONA**

meccati, lussu, 4 stufette e coloniali  
Pracoli tutte dimissioni  
via Pascalese 5, tel. 513.118

L'Espresso Auto Liquidazioni via C.so  
17, Mobili nuovi d'occasione e  
scarti autorisarcio. oggetti d'arte  
moderna.

**LIQUIDAZIONATORI** stile antico e  
vissuto scandinavo mobili d'ar-  
te, cristalli, lampade, porce-  
lana, cristallerie. Ricciarì, corso  
Lombardo 14/b.

**COMPOSITEE**  
  
**L. 1990**

doppia apertura. A chiusura ma-  
gnifica. Con oblio e cerni vivaci-  
menti. Confezionato tutto. Strano in  
tutti gli ambienti.

prodotti LAVATELLI  
**GUERMANI - Via Arimondi 98 Ma-  
cerato, tel. 546.394.**

**PREVEDATEVI** con il mobile casa  
risparmio, assortimento impenso-  
si di Tappeti. Facilitazioni, via  
C. Torricelli 10.

**PALAZZO DEL MOBILE**  
Corso Trapani 71 - V. Vigone 34  
Via P. Costa 106  
**OFFERTA TELEVISORI**  
**SCONTI 50 %**



*aperto mattino festivi.*

**PALAZZO DEL MOBILE**  
Corso Trapani 71  
**Offerta salotto**  
*in dralon Bayer*  
da L. 534.000/ L. 220.000



**TAVOLO** e 4 sedili 13.000 rubbre  
Franchi 253-511 strada Altesano 1  
40 rate mensili vendiamo, pre  
realizzo, mobili salotti. Vaso ass  
Piemonte. Telefono 402.500

TCI BOARD OF DIRECTORS

TEL: 4003 (5 LINE)

1000

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

100